

Cap 2

Dopo la Conversione

E la mia vita cambiò: oh sì che cambiò, e quanto cambiò!

- ♥ Cambiò il mio modo di pensare.
- ♥ Cambiò il mio modo di vedere.
- ♥ Cambiò il mio modo di vivere.

Ci fu un marcato cambio di stile in tutti i settori della mia vita e un nuovo scopo si affacciò nei miei pensieri come conseguenza della nuova alba che Dio mi aveva donato: **fu letteralmente un nuovo inizio (un'alba nuova), proprio come se fossi nato in quel momento ...**

Fu come se vedessi i colori per la prima volta: fino a quel momento avevo vissuto in un modo molto anomalo, una vita in bianco e nero (molto più nero che bianco!), senza colori, ... con l'unica sfumatura in grigio.

Da quel pomeriggio cominciai a notare i colori della vita, persino il colore delle foglie e dei fiori (nonostante io sia cresciuto praticamente in campagna!): da quel giorno cominciai a piacermi il colore rosso e iniziai ad evitare il colore nero ... a causa del mio vissuto, ma lo accettai comunque.

Sì, cambiò realmente tutto e sono proprio vere le parole di Paolo:

Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, sono diventate nuove. - 2Co 5:17

Pochi anni dopo composi un canto che dice ripetutamente **“e tutto cambiò”**: **cambiai così tanto che non mi riconosceva nessuno confrontandomi a come ero stato prima!**

Qualche mese dopo, mia sorella arrivò a Milano, si affacciò dal finestrino del treno per salutarmi e mi disse gridando “cosa ti è successo, sei diverso”: non sapeva ancora nulla!

E' come se fosse cambiato qualcosa nel mio stesso corpo: erano cambiate le mie espressioni, il mio umore, il mio sguardo...

Alcuni mesi dopo fui cacciato di casa per la mia Fede, fui chiamato pazzo e posseduto dal demonio: ma ero in buona compagnia perché lo avevano detto anche a Gesù e agli apostoli!

Dunque, che importa quello che dice il mondo di te?

Lasciati usare dal Signore e vedrai le grandi cose che Dio fa anche con “i piccoli” come te e me!

Sono convinto che la Conversione sia sempre un grande mosaico che si compone lentamente nel corso degli anni: “un lungo processo di avvicinamento al Signore” che si conclude in un momento ben preciso con <la nuova nascita>: da quel momento comincia il percorso Cristiano!

Il percorso cristiano è il nostro cammino: camminiamo sulla strada di Cristo: vorrei che questo concetto si capisse bene, ma mi accorgo che dicendo certe cose io vengo considerato un intransigente fondamentalista, termini dispregiativi al tempo d'oggi a causa del fondamentalismo Islamico.

Oggi va di moda l'ecumenismo, il buonismo, ecc.

Ad ogni modo, l'esempio lo faccio comunque!

C'è una strada, quella di Cristo-La Via, e il Cristiano la percorre: nel suo libero arbitrio può camminare al centro della strada o ai bordi!

Quanti camminano al centro della strada e quanti ai bordi?

La maggioranza rasentano i bordi!

Ma perché? Perché non al centro?

- ☉ **Chi cammina al centro, lontano dai bordi, è protetto da rumori e distrazioni mondane: consiglio al lettore di leggere il libro capolavoro di John Bunyan –il pellegrinaggio del piccolo Cristiano- (John 1628-1688) dove egli descrive i pericoli di camminare ai bordi della strada, le tentazioni di lasciare la strada per i sentieri laterali che offrono sollazzi di vario genere.**

Ma camminare al centro, significa rinunciare a molte cose: nella Pienezza dello Spirito si cammina al centro, Cristo è al centro della propria vita come Unico Padrone, e molte cose “piacevoli alla natura umana” devono essere assolutamente lasciate!

Camminare al centro significa essere in Comunione autentica con Cristo (in sintonia), al livello della spiritualità autentica e questo implica la rinuncia a tutto quello che a Cristo non piace ... e che, invece, piace all’io umano e carnale!

Chi cammina al centro evita molti “malanni” e le frecce del nemico, ma deve affrontare molte rinunce: questo è il costo di stare al centro, ma anche il beneficio.

☉ Chi cammina ai bordi della strada, talvolta con un piede dentro e uno fuori, è molto più esposto ai pericoli che distruggono e assorbono: ma la sua natura è più compiaciuta.

Camminare ai bordi significa affrontare meno rinunce, essere più “libero” di seguire gli impulsi carnali.

Nel libro di Bunian il cristiano ogni tanto lascia la strada perché attratto da quello che accade lungo i sentieri laterali... per poi ritornare sui propri passi al fine di raggiungere la meta della città dorata, dopo aver perso tanto tempo e sprecato tante occasioni!

I Credenti di oggi amano essere “border-line” in modo che possano sentirsi cristiani senza rinunciare a troppe cose.

Mi chiedo che razza di Cristianesimo sia quello che ti permette l’etichetta senza onorare il Padrone Cristo, ma molti seguono questo *modus vivendi*.

Che razza di Cristiani siamo se non viviamo da Cristiani in sottomissione all’Unico Padrone Gesù Cristo?

Credo fermamente che stiamo vivendo l’ultima chiesa sulla terra: quella di Laodicea, dove regna la democrazia-anarchia, dove ognuno fa quello che gli pare e piace come al tempo dei Giudici d’Israele ... e la “carestia” arriverà molto presto!!

So che questo mio parlare è duro (comunque, sempre meno duro di quello di Cristo! Giov 6.60,67; Mat 12:30): se, come penso, io diventassi per molti una sorta di “ostacolo”, o una voce antipatica ... ormai non me ne importa più nulla! Gesù osteggiava e ignorava i Farisei che Lo osteggiavano e tirava dritto per la Sua “Strada”.

Quando sarò “immolato” vorrà dire che avrò seguito il Suo esempio e i Suo “destino”!

Riporto –di seguito- un trafiletto stralciato dalla stesura della mia Conversione (che, ripeto, chiunque può trovare per intero sul sito comunitacristianabuccinasco.ase.mi.it) ...

Analizzando la mia Conversione, scopro che ... si è trattato di “un lungo percorso” cominciato quando ero ancora molto piccolo, quando a malapena credevo coscientemente che esistesse Dio: **tutto quello che si è verificato nella mia vita è servito ai fini della mia Conversione a Cristo!**

Credo fermamente che Dio componga un mosaico ai fini della salvezza di tutte le persone anche se non tutti si Convertono e, quindi, per questo sono tutti inescusabili e condannabili!

1. Sono nato in una famiglia di fede molto Cattolica (avevamo in famiglia, con diversi gradi di parentela- uno zio parroco, una zia suora, un vescovo e un cardinale: solo mio padre “rompeva la pratica” perchè egli non andava mai in Chiesa, credeva poco in Dio e molto nella materia!): invece, quantunque si trattasse di una religione e, quindi, di una falsa pista, credo che la religiosità dei miei parenti sia stato –comunque- “uno strumento” di cui Dio si è servito per attirarmi a Sé!

Sin da piccolo, andavo in una Chiesa Cattolica vicino casa (il “Convento”: all’inizio lì andava la mia zia suora e lì avrei voluto fare il seminarista per fare il ginnasio e poi diventare sacerdote...) e, quando non c’era nessuno, amavo moltissimo leggere i brani del Vangelo riportati in modo sparso nel Messale che era situato in modo permanente sul leggio allato dell’altare ...

Invece, la domenica –soprattutto da adolescente- per la messa mi recavo alla “chiesa madre” ... dove officiava mio zio che era parroco.

Inoltre, mi fermavo molto spesso davanti alle statue dei “santi” e le fissavo intensamente negli occhi dicendo:

“vorrei tanto che un giorno anch’io fossi santo come voi, vivere vicino a Dio per servirlo come voi avete fatto”!

I “santi” erano gli unici “personaggi” che guardavo negli occhi (pur se raffigurati su carta o scolpiti su pietra, gesso e altri materiali): anche quando parlavo con qualcuno (come a scuola) ero molto timido e guardavo sempre per terra come se mi vergognassi di alzare lo sguardo.

Del resto, con quale frase fui “toccato” il giorno della mia Conversione? Con una frase del Vangelo che parlava dei santi! (Giov 17.17: lo spiego nella mia monografia della Conversione)

Certamente, Dio si è servito anche della Religione Cattolica per portarmi verso la Salvezza: credo fermamente che Dio si serva di tutto e di tutti per portare la gente alla salvezza in Cristo!

Dio può persino utilizzare satana per parlare alla gente del bisogno di Salvezza eterna!

2. Sono nato e cresciuto in una famiglia dura e spietata: sono stato costretto a vivere una vita più dura di quanto sia immaginabile (sia durante la seconda infanzia e sia durante l’adolescenza), **ma penso che anche e soprattutto questo abbia avuto la sua importanza ai fini della mia Salvezza!**

Spesso dicevo a me stesso:

<ci sarà nel mondo un’altra famiglia così spietata, dove si commettano tante angherie, discriminazioni e ingiustizie?>!

Con una realtà così difficile, **sono sempre stato costretto a cercare Dio al di là della stessa religione: l’ho fatto in modo personale migliaia di volte mentre a 6 anni raccoglievo pietre nel campo sotto il sole cocente, o lo dissodavo dalle erbacce, o raccoglievo olive con mani molto screpolate dal gelo, ... o andavo su e giù a piedi da un campo all’altro, o scendevo nella “fossa ...” ... e/o con qualsiasi tipo di intemperie!**

Lo facevo soprattutto quando mio padre sfogava su di me la sua ira per il semplice fatto che mia madre faceva in modo che mia sorella restasse sempre a casa e scansasse ogni tipo di lavoro: egli, che aveva avuto una vita più dura e spietata della mia, sfogava sempre e solo su di me tutta la sua rabbia, nonostante io fossi l’unico che lo soddisfacesse in tutto!

Succede ... che spesso paghi l’innocente.

Questa vita così dura mi servì moltissimo in appresso e mi serve molto persino tuttora!

Per tutta la mia adolescenza, migliaia di volte ho urlato con tutto il mio cuore a Dio dicendo:

“Dio, io so che ci sei e che un giorno farai qualcosa anche per me”!

Quel giorno, infatti, giunse anche se in posti ed in modi del tutto inaspettati... e quando avevo perso ogni speranza!!

3. Sono cresciuto in un paese a me molto ostile: la mentalità della gente, la sua cultura, le sue tradizioni, ecc. ... si aggiungevano automaticamente alle mie insoddisfazioni familiari, alle mie frustrazioni e mi hanno sempre stimolato ad emigrare!

Un’infinità di volte ho detto sin da quando avevo solo 6 anni:

“Me ne andrò! Me ne andrò da qui a costo di tutto: niente e nessuno mi fermerà!”

Infatti, a 19 anni non ancora compiuti, appena conseguito il diploma, me ne andai e fu proprio nella città dove emigrai che conobbi la salvezza: come avrei fatto nel paese di nascita?

Dio avrebbe sicuramente trovato il sistema anche lì, ma volle così!

4. Sono cresciuto passando molto tempo nella Chiesa Cattolica, molto più di tutti i miei coetanei, sin da piccolo: volevo farmi sacerdote Cattolico, in linea con le aspirazioni di tutta la famiglia ...

Sino a 11 anni, quando mi chiedevano cosa farai da grande, rispondevo “il sacerdote” ... ma a 12 anni iniziai a ricredermi ...!

Quando chiedevo di avere il **Vangelo mi veniva negato** (perché mi dicevano che lo avrei potuto avere solo da sacerdote...!) ero costretto a rivolgermi direttamente a Dio: **con tutte quelle negazioni e ricatti, però, la stessa Chiesa, se pure inconsciamente, mi spingeva a cercare Dio in modo del tutto personale ...**

Altri tristi eventi che avevano a che fare col clero mi disgustarono assai ...

Ometto al riguardo molti particolari che per me sono importanti, ma che per discrezione verso la mia famiglia d'origine credo sia meglio non divulgare ... ! ...

Migliaia di volte mi sono rivolto a Dio senza preghiere preconfezionate e con tutto il cuore: se il clero non mi fosse stato così tanto ostile, come avrei fatto?

5. Persino le mie “esperienze” col primo night club del paese e lo spettacolo di Varietà (che organizzai con degli amici durante i miei anni 16-18) mi sarebbero servite in seguito (alla fine degli anni settanta fondai il primo club dancing e il primo spettacolo pubblico della storia in quel piccolo centro contadino del profondo sud); anche queste esperienze mi sono servite a capire l'organizzazione di tante cose che poi avrei realizzato “in primis” nel Servizio Cristiano a pieno tempo!

Credo che la mia vita sia molto diversa dal comune, ma è -comunque- un modello di cambiamento e di utilizzo nella mano di Dio.

Non credo che qualcuno avrebbe mai potuto immaginarlo: ad esempio, uno zio, fratello della mia nonna materna, emigrato in Svizzera era diventato protestante e non avevano battezzato il figlio adottivo.

I miei me lo descrivevano come un demonio da cui stare lontano.

Verso i dodici anni –d'accordo con degli amici e col mio zio parroco- tentai più volte di “rapire” quel bambino per farlo battezzare, ma non ci riuscii mai!

Sì! Ora anelo a Dio più dell'aria stessa che respiro, più che all'acqua, del cibo e della vita stessa: è Dio la mia vita e senza di Lui non esisterei affatto! (Come dico in uno dei miei tanti canti)

Dio, il mio Dio è in cielo che m'aspetta e sulla terra io non desidero che stare con Lui: nelle tempeste e nelle bonacce io non desidero altro che stare con Lui perchè da Lui traggo la mia vita e la mia salvezza ... come l'erba dalla terra, come l'ape dal fiore!

Sin dal primo anno della mia salvezza mi considero “un albero rovesciato” con le radici nel cielo e la chioma sulla terra: è dal cielo che le mie radici traggono la linfa vitale di cui ho bisogno.

LA VOCAZIONE

Sin da piccolo ho sempre desiderato piacere a Dio: quando ero con i miei parenti preti o con la mia zia suora (madre superiora e vicaria: la suora che comanda le suore), venivo affascinato dalla loro vita che a me sembrava consacrata a Dio!

Spesso mi trovavo nella Chiesa Cattolica (la nostra casa si trovava a 100 metri dal “convento” e, comunque, ci vivevo letteralmente dentro a motivo del mio zio parroco che si alternava tra lì e la “chiesa madre”!) e, come ho detto, tutto solo mi mettevo di fronte alla statua di qualche santo: ero affascinato e molto attratto dalla vita che “i santi” avevano vissuto, dall'amore che avevano saputo manifestare per Dio e dalla beatitudine nella quale ora si trovavano, alla presenza di Dio!

Anche da Cattolico, persino negli anni della grande crisi religiosa dovuta allo scoraggiamento causatomi dai miei zii del clero (e altro), pensavo sempre a Dio e mi sforzavo di compiacerlo ...

Infatti, la mia fede in Dio non veniva meno nonostante i miei parenti ce la mettessero tutta a farmi desistere ... inconsciamente: essi pensavano di proteggermi ricattandomi per fare il prete, ma mi allontanavano anni luce dal clero.

Ciò nonostante, continuai sempre ad andare in chiesa ed ero fervente...

A volte venivano in Paese dei “Padri Missionari Passionisti” ed io avevo per loro “una santa invidia” perché avevano saputo lasciare tutto per Dio: le gioie del mondo, le famiglie, ecc.!

Spesso mi ritrovavo a parlare con Dio: non a pregare con una preghiera meccanica, ma a parlare!

Ora so che la preghiera vera è un dialogo con Dio, ma a quel tempo sapevo che pregare significava solo recitare le preghiere (delle poesie) preconfezionate: spesso, invece, **io parlavo direttamente a Dio e con Dio pur non sapendo praticamente niente di Lui e nonostante la mia religione me lo vietasse (vi si dice che nessuno può rivolgersi a Dio direttamente –nemmeno il papa- perché nessuno è degno di questo: servono Maria-madre-di-Dio e “i santi mediatori”!)**

Dio me lo immaginavo vecchio ed enorme, come un dolce nonno, sempre pronto ad ascoltare i miei discorsi: io ero convinto che Egli mi sentisse e mi capisse!

Quando qualcuno veniva a sapere che io parlavo a Dio e con Dio, mi derideva sonoramente (sin da piccolo, in paese mi chiamavano “il pretino” con grande vanto dei miei familiari!), ma non mi importava perché almeno Dio mi comprendeva!

Più di qualche volta ricordo anche di aver litigato con Dio ad alta voce: ad esempio, quando il mio dolce nonno paterno ebbe la paralisi e poi quando morì dopo un anno!

A volte Gli chiedevo il perché mi avesse messo in una famiglia come la mia, o perché mi avesse preparato una tale sorte: questi intercalari di ribellione, però, mai rompevano quel mio “rapporto relazionale” con Dio e sempre “tornavo da Lui” chiedendogli perdono ...

Si può dire che il mio “rapporto con Lui” era più fuori dalle chiese che dentro: sia la confessione che altre pratiche religiose non facilitavano i miei incontri con Dio, anzi spesso me li ostacolavano.

Allora, continuavo a farli quando ero solo ... perché non volevo fare un incontro con Dio solo perché me lo chiedesse la Chiesa, ma volevo farlo perché ne ero del tutto convinto!

Sin da piccolo e fino alla mia Nuova Nascita, persino quando mi sembrava di aver perso la fede, la mattina e la sera mi rivolgevo a Lui con tutto il cuore: appena aperto gli occhi Gli dicevo “buongiorno” e dopo aver pregato la sera Gli dicevo “buonanotte”!

Fu una grande delusione quando mi accorsi che la chiesa e i suoi rappresentanti non erano d'accordo con Dio: accadde quando mi vietarono di leggere il Vangelo nonostante tutte le mie suppliche e i miei stratagemmi ...: avevo meno di 13 anni...!

(Ora i Cattolici possono leggere la Bibbia, ma questa possibilità è arrivata solo dopo il Concilio Vaticano II perché, con la famosa Inquisizione e i libri all'Indice – tra cui la Bibbia, per secoli il Cattolicesimo ha bruciato le Bibbie e i Cristiani che le leggevano!

Ad ogni modo, ora possono leggerla, ma è loro vietato di capirla senza l'ausilio del clero perché, dicono, Dio ha dato solo al magistero della chiesa la capacità di capirla e spiegarla per virtù dello Spirito Santo! Mah...!

Eppure, alla cresima si dice che il fedele riceve Lo Spirito Santo!!!)

Ero nella fase adolescenziale: avevo ripudiato il sacerdozio cattolico e ogni forma di missione religiosa, ma non Dio!

Come ho detto, la scuola e lo studio mi appassionavano moltissimo nonostante le grandi difficoltà che dovevo superare continuamente per averli: da 13 anni in poi sognavo di diventare insegnante di Lettere!

Nelle materie di Italiano, Storia e Geografia ero sempre stato il migliore della scuola!!!

Quando c'erano i compiti in classe di Italiano, i miei compagni facevano a gara per accaparrarsi il posto vicino al mio: io facevo sempre ben quattro compiti diversi (facevo prima i loro tre, quello di fianco e i due dietro... e poi il mio; tutti diversi dal mio ... e disseminati di qualche errore per evitare che la professoressa se ne accorgesse! Quasi tutti gli anni sedevo al primo banco!) e tutti prendevamo un ottimo voto!

Quando arrivava l'insegnante di Lettere (una professoressa, sia alle medie e sia alle superiori) chiedevo puntualmente e subito di essere interrogato e ... quando lei spiegava, se sbagliava i verbi –cosa che accadeva di tanto in tanto soprattutto coi congiuntivi o con le coniugazioni complesse- io la correggevo davanti a tutti fino al punto che lei –quando coniugava i verbi complessi- cercava un mio cenno con lo sguardo!!!

Ero letteralmente il suo vanto, il suo “numero uno”: la sua fierezza per me era palese a tutti: la professoressa stessa mi presentava vanitosamente a tutti i suoi colleghi delle altre sezioni e, ogni tanto, faceva venire dei colleghi da altri istituti a “disquisire” con me sulle materie Letterarie!

Durante l’ultimo anno finì per convincersi che di lì a qualche anno sarei diventato un famoso professore di Lettere!

Lo studio delle Lettere mi appassionava così tanto che mi facevo prestare libri sulla materia persino dagli universitari: le nozioni dei libri di testo non mi bastavano!

Invece, dopo alterne vicende e conseguito in qualche modo il diploma delle Superiori, mi ritrovai a Milano e di fronte al suicidio...

Quel 17.05.1972, mentre pregavo inginocchiato di fronte ad un divano, non avrei mai potuto immaginare quanto stava per accadere.....

Ricordo ancora come ieri le mie parole (le ho già scritte più volte e le ripeto ancora nella speranza che possano restare impresse nella testa del mio lettore!):

<Dio, io non so se Tu sei qui veramente, oppure no: Giovanni dice che Tu sei qui e che mi ascolti!

Io non so più bene neppure se credo, se T’interessi di me dopo tutto quello che mi è successo!

Signore, se sei veramente qui, Tu sai tutto di me e io Ti credo: credo che Gesù morì al posto mio sulla croce, per i miei peccati!

Ti chiedo perdono per tutti i miei peccati e Ti supplico di salvare la mia vita: se non mi salvi oggi ... è tutto finito!

Lavami con il sangue di Gesù! Salvami ed io Ti servirò!>

Ero veramente sincero dopo tanta esitazione, ma ora credo che non mi rendessi veramente conto della portata di quelle parole: **non credo che quel pomeriggio, confuso com’ero, io potessi dare il giusto valore all’espressione <salvami ed io Ti servirò>!**

Il termine <servire>, riferito a Dio, l’avevo sempre inteso in senso Cattolico: servire Dio equivaleva a fare il prete, ... ma io vi avevo rinunciato; oppure a fare il missionario, ma io vi avevo rinunciato!

- ◆ Quando il mio “Evangelista” (Giovanni Magany), alla fine della preghiera, alzandoci mi disse “*io so che ha funzionato*” ... ancora non capivo niente di niente!
- ◆ Quando il giorno dopo corsi da lui per chiedergli <*ora cosa devo fare?*> ed egli mi “diede” una Bibbia dicendomi <*ieri tu hai detto in preghiera che se Dio avesse salvato la tua vita tu Lo avresti servito: è scritto qui cosa devi fare e come devi servirlo!*>, io non capivo ancora niente di niente!
- ◆ **Credo che per tutto il primo anno della mia Nuova Vita in Cristo io non capissi ancora cosa volesse dire veramente servire Dio.**

a. Sulle prime pensai che servire Dio equivallesse a praticare semplicemente la Bibbia: certamente un buon concetto di Servizio, ma molto riduttivo... dal momento che per la maggior parte dei Credenti allora conosciuti, questo equivaleva solo a frequentare le adunanze, avere una condotta santa e testimoniare di Dio a chi si incontrava!

b. In un secondo tempo cominciai a pensare che servire Dio significasse predicare: dal momento che sempre più spesso, sin dai primi mesi di Conversione, alcuni fratelli mi invitavano insistentemente a predicare affermando che io possedevo dei “Doni Spirituali”! <*Devi servire Dio*>, mi dicevano in continuazione: io connettevo il Servizio alla predicazione!

c. Fu solo dopo il militare, dopo circa due anni dalla Conversione, che il termine Servizio cominciò a prendere in me un’altra connotazione ...: ora comprendo meglio che quest’ultima fase mi aiutò non a capire di più il Servizio, ma a focalizzarne una sua estensione particolare!

Se qualche Credente mi avesse conosciuto prima di Convertirmi, non avrebbe mai potuto pensare che un giorno sarei stato missionario e avrei predicato davanti a tantissima gente!

Sin da piccolo volevo fare il prete, ma non per espormi al pubblico, bensì per “servire Dio protetto da una tunica e girando le spalle ai fedeli”: in quel tempo il prete dava le spalle al pubblico, ma poi “girarono gli altari”!

Da piccolo, alle volte, quando alcuni missionari cattolici ci facevano visita, li invidiavo perché servivano Dio in incognito, senza nemmeno dire Messa in pubblico!

Sono sempre stato molto schivo della platealità del palcoscenico: l'esposizione in pubblico e l'attenzione degli altri focalizzata su di me mi ha sempre messo in forte imbarazzo!

Quando riprendevo la mia insegnante di Lettere a scuola, lo facevo solo perché la "mia" classe era diventata una specie di "famiglia": la verità è che sin da piccolo non avevo il coraggio di guardare la gente negli occhi e se uno mi parlava, io guardavo per terra "rosso in viso ... come un pomodoro"!

Vedete quanto ero timido? Il parlare davanti a tanta gente mi faceva tremare le gambe dalla timidezza e dalla vergogna: un po' non me ne sentivo capace e un po' pensavo di essere nato per fare altro, magari qualcosa di pratico (da sempre sono "brillante" nelle cose pratiche!)

La prima volta che un fratello mi incoraggiò a preparare una predicazione da presentare a tutta la Comunità una domenica pomeriggio, non potevo credere alle mie orecchie e il cuore mi urlava di ... rifiutare!

Dal momento che per natura sono remissivo e accondiscendente, accettai, seppure con molta fatica, ma quando giunse il momento il cuore pareva volesse uscirmi dal petto: ero così emozionato e frastornato che parlai 65 minuti pensando di averlo fatto solo per 5 minuti; e alla fine dissi *<perdonatemi se, per l'emozione, sono stato così tanto breve!>*!

Ancora oggi predico con tanta fatica, seppure mi è sparita l'emozione (non del tutto, però!): se Dio mi facesse scegliere un'alternativa, smetterei subito di predicare e mi dedicherei ad altro!

Sin da piccolo mi affascinava l'insegnamento, ma sempre a dei ragazzi e in numero ristretto: ancora oggi sono attratto dall'insegnamento, ma non dal pulpito, gradirei farlo "in privato" o singolarmente e penso di "riuscirci meglio"!

Quando, dopo le prime predicazioni, alcuni fratelli venivano a congratularsi con me per l'edificazione ricevuta, non potevo credere alle mie orecchie: non mi piaceva predicare e non mi piace ancora, anche se cerco di farlo con la maggiore convinzione possibile, con qualità e grinta!

Nel tempo, quando questa è diventata praticamente la mia occupazione principale, me ne sono fatta una ragione, **l'ho accettata e ho chiesto a Dio di aiutarmi a farlo con gioia: sono felice di farlo perché so che Dio vuole così, ma non mi piace affatto predicare dal pulpito per molti motivi!**

Ancora oggi, se potessi smetterei immediatamente, ma Dio non me ne dà licenza!

Dopo quella prima e famosa predicazione di cui conservo ancora tutto per iscritto (verteva su Giov 3.16), a intervalli sempre più frequenti alcuni Credenti mi chiamavano in disparte e mi dicevano *<caro fratello, credo che tu sia sprecato a lavorare in una Ditta (lavoravo in laboratorio le pietre dure, semi preziose): credo che tu debba servire il Signore>*..., sulle prime non capivo a cosa volessero alludere di preciso, ma poi, dietro alla loro estenuante insistenza... (irritante: quando qualcuno insiste mi irrita!) finii per cedere.

Terminato il servizio militare avevo miracolosamente trovato lavoro presso un laboratorio di "gioielli in pietre dure" ...

(Sono sempre stato molto tempestivo e deciso: stabilito cos'è giusto fare, lo faccio e basta, non rimando mai per le calende ...!)

Ricordo che quando vi entrai per chiedere un lavoro, **"il Principale" (il titolare) mi ricevette solo per spiegarmi che "quel lavoro non era per me"**; perché io ero diplomato e lì c'era da fare il lavorante!

Oltretutto, a loro serviva un lavorante esperto ed io, invece, fino a mezz'ora prima, pensavo che lì si lavorasse la pietra per fare la ghiaia!

Per nulla scoraggiato dalla sua risposta, invece, io iniziai ad evangelizzarlo e a promettere che, *"se loro volessero, potrebbero prendermi per un periodo di prova"*: io mi sarei impegnato ad imparare al più presto e non avrei mai chiesto di fare l'impiegato!

Dopo una mezz'oretta di accorata persuasione dissi:

<io ho un Padre di nome Dio che mi aiuta e lei non si rende conto di quale occasione perderebbe se mi mandasse via!> ...!

Quest'ultima frase andò veramente "a segno" e fui assunto in prova: la mia prima settimana trascorse facendo le mansioni più umili e faticose... e fui assunto definitivamente!

Lo so che potrà sembrare "impossibile", ma dopo solo 10 giorni ero "alla pari" di coloro che facevano quel mestiere da anni: dopo poco più di due mesi ero alla pari del capo reparto e alla fine del terzo mese presi il suo posto!

Non so spiegare come io potessi imparare così tanto in fretta, ma quel lavoro sembrava fosse stato inventato per me ed io sembravo fatto apposta per quel mestiere: ancora oggi sono convinto che fu Dio a fare tutto questo!

Di cose miracolose ne accaddero moltissime in quel laboratorio, ma qui non mi dilungherò: basti solo dire che mi fu concessa una fiducia estrema sino al punto che, non solo feci venire a lavorare molti Credenti (che lentamente sostituivano i non Credenti!), ma che, addirittura, il Titolare mi diede la possibilità di avere le chiavi e andare a lavorare nelle ore che volevo!!!

Quando, dopo diversi anni il Signore volle che io andassi a lavorare nelle Poste come impiegato per avere più tempo da dedicare a Lui, per evitare che me ne andassi mi fu persino offerta la possibilità di entrare in società per dividere gli utili al 50% (in quel tempo avevo già una paga superiore a tutti e, per non perdermi, il Principale aveva cambiato la mia qualifica in impiegato di 5° livello (!): tanto ero diventato famoso e prezioso per la Ditta (In quegli anni, vinsi degli oscar mondiali nel settore che, ovviamente, andarono al Titolare del Laboratorio!)

(Per inciso, vorrei sottolineare che quando andai via, il laboratorio chiuse in pochi anni: riaprì più tardi in un altro posto e con un'altra connotazione, ma con scarsi risultati!)

Dopo i primi mesi di lavoro tutto andava in modo ottimale: ero già capo reparto (l'ex capo, ovviamente, sulle prime ne fu molto irritato, ma poi mi diventò "amico" ...!), vivevo finalmente "per conto mio" (a Milano ero sempre vissuto o con una famiglia molto numerosa o in una "pensione"), predicavo nella Sala, evangelizzavo con gli altri Credenti della Chiesa davanti ai supermercati, nelle piazze, ecc. ...

Inoltre, cercavo di utilizzare la "pausa pranzo" per evangelizzare: terminato il pranzo in 10 minuti, nei restanti 50 andavo ogni giorno per le strade e per i parchi, dove distribuivo opuscoli e parlavo di Gesù!

In occasione del rinnovo della mia "carta di identità", mi ero fidanzato e nel mese di marzo sarei "sceso" in Puglia per un Campo Giovani (a Lesina), ... e per fare la prima visita ufficiale in casa dei miei futuri suoceri: insomma, tutto andava bene ed io non aspiravo proprio ad altro!

A Lesina, per il Campo Giovani, predicavano due "missionari D.O.C.": G. Artini e B. Oxenham. Trovarmi in mezzo a tanti giovani Credenti fu un'esperienza indimenticabile, soprattutto per quello che avrebbe poi rappresentato per me!

L'ultima sera G. predicò su "la vigna dell'Eterno" (Is 5; Mc 9.37-38 e Mc 1.16-20) ed io, per tutta la sua predicazione, mi sentivo "messo al muro"!

- a. sembrava che la voce di G io la sentissi non con le orecchie, ma col cuore: mi penetrava!
- b. sembrava come se in quella enorme stanza io fossi tutto solo davanti a Dio
- c. più volte mi sembrava di vedere il dito di Dio puntato su di me...
- d. quando G. fece l'appello per nuovi "Operai" sembrava come se Dio in persona mi chiamasse a cambiare attività per seguirlo e servirlo: ero ancora timido e non ebbi il coraggio di alzare la mano davanti a tutti (sarà anche per la mia timidezza che Dio mi salvò mentre ero solo con un Suo collaboratore: davanti a molte persone, in Sala o sotto una tenda, forse non avrei avuto il coraggio di farlo subito).

La riunione terminò ed io "fuggii" in camera mia: il cuore mi palpitava fortissimo e una voce roboante mi rimproverava di non aver alzato la mano!

Caddi in ginocchio davanti al letto e dissi semplicemente:

<Dio, so che sei Tu e che mi chiami: dimmi cosa devo fare!>

In un attimo, come la quiete dopo una grande tempesta, si fece calma nel mio cuore ed ebbi la ferma convinzione di andare a trovare G. nella sua camera (nel terminare il suo messaggio aveva detto: *<se qualcuno lo volesse, potrebbe venirci a trovare dopo in camera>*! Egli e B. dormivano nella stessa camera... e vi andai senza esitazione (quando sono sicuro di quello che devo fare non mi ferma proprio nessuno!). Bussai e Giannunzio, vedendomi...:

- ◆ ***"Oh, caro Mimmo! Vieni: io e Bernardo aspettavamo questa visita (!)..."*** - Disse lui facendomi segno di sedere e di parlare!
- ◆ ***"Ecco, io sono venuto per chiedervi aiuto: durante il tuo messaggio Dio mi ha parlato, ma non ho avuto il coraggio di alzare la mano per palesare la mia <<Chiamata>>...!"*** -Risposi
- ◆ ***"Oh, non ti preoccupare (riprese paternamente G.): io e B. avevamo pregato ed eravamo sicuri che Dio avrebbe chiamato un giovane...; non sapevamo che saresti***

stato tu, ma proprio due minuti fa ci siamo detti che qualcuno stava per arrivare a dirci che Dio lo aveva chiamato ed eccoti; siamo felici che Dio ti chiami a lavorare nella Sua vigna; noi ti sosteniamo, caro Mimmo!” -Risposero insieme...

- ◆ *“Ecco, io sono pronto, ma ci sono due cose che vorrei dirvi (ripresi io):*
 - a. *non so cosa devo fare di preciso*
 - b. *il mese scorso mi sono fidanzato con una Credente di Apricena (vicino Lesina: il campo biblico era a Lesina di Fortore) e domani ufficializzeremo la nostra decisione di sposarci...*
- ◆ *“Oh, non ti preoccupare di questo (ribattè lui!): ora preghiamo e poi Bernardo ti dirà il resto”.*

Pregammo ardentemente inginocchiati davanti al letto di G., appoggiati coi gomiti sul letto, ed io ebbi le medesime sensazioni fortissime e profonde che avevano seguito la mia Conversione...

Prima di lasciarci, G. prese la parola di nuovo e disse:

<Vedi, caro Mimmo, Dio ti fece nascere per questo e questo farai: tu Lo Servirai fedelmente come Gli promettesti nel momento della tua salvezza!

Niente di più e niente di meno!>

Le parole precise dette davanti a Dio il giorno della mia Salvezza le conoscevamo solo in tre persone: Dio, io e Giovanni, ma ora G. mi rimetteva, forse senza rendersene conto, proprio alla mia decisione iniziale, davanti al mio primo impegno!

Ci lasciammo con l'impegno che avrei tenuto il contatto con B.: ne avremmo riparlato a Sesto, al ritorno da Apricena, dopo averne parlato con la mia fidanzata!

Andai ad Apricena e raccontai tutto alla mia fidanzata: lei fu contraria al Servizio (eppure, si era sempre manifestata d'accordo su questo!), ma mi disse che, per ora, sarebbe stato meglio andare avanti con i nostri progetti di matrimonio...

E così fu: ufficializzammo la nostra decisione di sposarci (dopo 2-3 “anticipi” sarebbe avvenuto in ottobre) e restammo d'accordo che il Servizio non si metteva in discussione, dal momento che proprio la possibilità del Servizio era stata una delle conferme in sede di pre-fidanzamento!

Il sabato successivo raccontai ogni cosa a B. ed egli mi disse testualmente:

<Non ti preoccupare, caro Mimmo: Dio prende sempre quello che è Suo!

Ti consiglio di aspettare come sei restato d'accordo con la tua fidanzata.

Aspetta fiducioso, poiché verrà il tempo in cui lei stessa sarà definitivamente convinta dal Signore e allora inizierai il Servizio a tempo pieno!

Dio ti ha Chiamato e nessuno potrà impedire il Suo disegno!>

Accettai sereno le sue istruzioni, ma non sapevo che sarebbero trascorsi ben 9 anni di attesa “preparatoria”!

A scanso di equivoci, vorrei subito sottolineare che ora sono molto convinto della necessità di quella lunga attesa: nel 1974 non ero affatto pronto per un Servizio a pieno tempo!

Ringrazio Dio con tutto il cuore per avermi “costretto” ad attendere, poiché avevo bisogno di un lungo apprendistato e di una maggiore preparazione che mi rendesse più adatto al mandato che Dio poi mi affidò: dico “costretto” per il semplice fatto che io, animato com'ero, sarei partito così in fretta che avrei sbattuto subito la testa su qualche grande scoglio e, forse, avrei finito prima di cominciare ... come è successo per altri in tanti casi simili!

Avevo, dunque, bisogno di qualcuno che mi che mi frenasse: Dio si servì di mia moglie, si trattava solo del meraviglioso piano di Dio!

Sì, avevo bisogno di una maggiore maturazione in tutti i settori: soprattutto dal punto di vista spirituale!

A questa conclusione ci sono arrivato solo in un secondo tempo, come spesso accade a tutti, sul momento non capivo il perchè Dio mi facesse tanto attendere, ma ora mi è tutto molto chiaro!

Comunque, quei 9 lunghi anni mi sembrarono interminabili e rappresentarono una lunga lotta per me: avendo delle chiare e continue conferme alla Vocazione e non trovando l'esatto riscontro in mia moglie, caddi perfino in un conflitto psichico!

Qualche volta ho persino pensato: *“forse mia moglie mi mette alla prova per verificare se col tempo svanisce la vocazione del Servizio a pieno tempo, ma non era una mia volontà bensì di Dio!”*

Ribadisco che non sono stato io a volere il servizio a pieno tempo: è stato Dio a volerlo e a fare in modo che si realizzasse!

Dio mi aveva scelto come strumento per portare il Suo nome ...! Dio mi aveva eletto per queste funzioni e le faccio con gioia! At 9:15

Personalmente diffido molto e seriamente di quei Credenti che vogliono Servire Dio a pieno tempo ... solo perchè hanno frequentato la Scuola Biblica, magari dopo aver conseguito il diploma statale e senza conoscere affatto il mondo del lavoro!

Del resto, le “scuole bibliche” NON sono affatto bibliche perché sono nate per l’esigenza formativa di quei Credenti che non la possono avere nella chiesa locale (perché magari ancora non corredata di educatori/insegnati: dunque una esigenza temporanea) ... poi –ahimè- si sono istituzionalizzate per arrivare a dare “diplomi per il Servizio Cristiano”.

Questo è di una gravità enorme ai fini della vera maturazione Cristiana e dell’espansione dell’Opera: le chiese locali non si pongono più il problema della formazione ... perché tanto ci penseranno le così dette scuole bibliche a formare i loro membri!!!

Insomma, come le famiglie che delegano l’educazione dei figli all’asilo, o alla scuola, o ai monitori della scuola domenicale!

Sì, è proprio lo stesso discorso che fanno tanti genitori che “mandano i figli a prendere l’educazione fuori casa –all’asilo, a scuola, in chiesa- lavandosene le mani in casa dove trovano più facile mettere i figli davanti alla Tv o al Pc.

Che orrore quando deleghi altri a fare le cose che devi fare tu, ma non le vuoi fare perché è facile e comodo lavarsene le mani!

Le esperienze lavorative sono state molto “formative” per me e sono convintissimo che chi non serve il Signore sul posto di lavoro, ritagliandosi anche il tempo da quello che resta della pausa o del dopo lavoro, non riuscirà a farlo “a tempo pieno”!

Riflettendo sulla mia lunga attesa, noto che Dio ha sempre seguito questo metodo in tutta la storia:

- ♥ Mosè dovette restare in Egitto per acculturarsi e poi scappare nel deserto. Restò 40 anni nel deserto: qui Dio lo formò e lo preparò al Mandato che gli avrebbe affidato!
- ♥ Paolo restò 3 anni nel deserto dell’Arabia: qui Dio lo formò e lo preparò al Mandato!
- ♥ Tutti i grandi uomini di Dio sono passati per un periodo di preparazione formativa: chi volesse saltare questa tappa ... non sarebbe in grado di servire efficacemente!

Un altro particolare che noto nella preparazione al Servizio sono le prove: **grandi sofferenze che preparano il futuro missionario e lo temprano** in modo che egli sia in grado di superare tutte le evenienze difficoltose!

Anche la mia lunga attesa è stata una prova ... che mi ha temprato.

Sono accadute molte altre cose misteriose e miracolose che sono attinenti alla mia vocazione, ma non le racconterò perché potrebbero dar luogo a dei “malintesi” e allungherebbero enormemente questa dispensa!

CONNESSIONI E RIFLESSIONI ASSOCIATIVE

In questa sezione voglio elencare alcune esperienze nel Servizio Cristiano che sono state possibili solo grazie al piano di Dio, cioè connesse con tutto il mio passato (compreso quello atavico, a partire dal mio nonno materno).

Per ogni esperienza cercherò la connessione con il vissuto precedente in modo da evidenziare il grande puzzle che Dio ha composto ai fini del Servizio Cristiano nella mia vita.

Ed ecco di seguito l’elenco della mia ereditarietà: essa mi ha molto aiutato e incanalato.

Senza che io lo sapessi o me ne accorgessi, ci sono state delle inclinazioni ancestrali che mi hanno portato a dire e a fare tante cose.

Per questo dico che il Signore mi ha preparato e appartato sin da remote età: come fa con tutti, Egli ha preparato “il vaso” che sarei stato e il Servizio a cui mi aveva destinato!

- A. L’osservazione che ho ereditato dal nonno e da mio padre
- B. La fame di cultura che ho ereditato dal nonno
- C. L’organizzazione che ho ereditato dal nonno
- D. La guida che ho ereditato dal nonno

- E. La relazione che ho ereditato dal nonno
- F. La praticità (manualità) che ho ereditato da mio padre
- G. La sdrammatizzazione (capacità di attenuazione, di minimizzare) che ho ereditato da mia madre e, in parte minore, da mio padre

1. L'osservazione (dal nonno e da mio padre)

Si tratta dell'attenzione intesa all'ottenimento di una visione completa e dettagliata, o alla formulazione di un giudizio, motivata per lo più da ragioni tecniche o scientifiche, o anche da una notevole capacità intuitiva che ha come scopo l'apprendimento e l'emulazione.

L'osservazione è l'atto di acquisizione di informazioni da una fonte primaria ottenuta tramite gli organi di senso con una accurata connessione ragionata nel cervello.

Il metodo scientifico richiede le osservazioni della natura per formulare e testare le ipotesi.

Esso è composto da diversi passaggi:

- ☉ la domanda su un eventuale fenomeno;
- ☉ l'osservazione del fenomeno;
- ☉ l'ipotesi di spiegazione del fenomeno;
- ☉ la predizione di una conseguenza logica dell'ipotesi;
- ☉ il vaglio dell'ipotesi attraverso un esperimento, uno studio o una ricerca sul campo;
- ☉ la creazione di una conclusione con il supporto dei dati raccolti mediante l'esperimento,
- ☉ lo studio o la ricerca sul campo,
- ☉ la ripetizione del processo come conferma dell'avvenuto apprendimento.

Tutto questo io l'ho sempre fatto con ogni cosa osservata che volevo replicare (proprio come mi aveva insegnato il nonno!): ad esempio, l'anello della mia compagna di classe!

Siccome i sensi non sono infallibili e sono soggetti a errori di percezione, come le illusioni ottiche, gli strumenti scientifici sono stati sviluppati per migliorare i poteri umani di osservazione: tra questi vi sono bilance, orologi, telescopi, microscopi, termometri e altri.

Vi sono anche strumenti atti a "tradurre" gli eventi in una forma che può essere sensibilmente osservabile dall'uomo: tra questi figurano indicatori, voltmetro, spettrometro, termocamera, oscilloscopio, interferometri, contatore Geiger e altri.

L'attenzione con cui i dati osservati vengono percepiti e riportati, dipende da un sistema di valori interno che giudica quanto importante sia un determinato dato rispetto all'individuo.

A tale proposito, due persone possono assistere ad uno stesso evento e in esse possono essere suscitate due diverse percezioni, anche in disaccordo tra loro.

Questo è il motivo per cui una testimonianza oculare è generalmente inaffidabile se non viene confermata da altro: dunque, servono sempre delle conferme.

Un'informazione verrà ricevuta in ingresso tramite l'udito, la vista, l'olfatto, il gusto o il tatto, e verrà poi analizzata sia attraverso il pensiero razionale che attraverso il pensiero irrazionale. L'esperienza e lo studio delle conseguenze derivanti dal fenomeno osservato, insieme alle impressioni immagazzinate nella coscienza, permettono globalmente all'individuo di stabilire una struttura per le implicazioni che ne deriveranno.

L'osservazione è alla base del processo scientifico: **il principio dell'induzione e quello della deduzione sono ambedue connessi intrinsecamente con l'osservazione.**

Che cosa differenzia l'osservazione quotidiana e occasionale dall'osservazione scientifica?

L'osservazione quotidiana o occasionale è molto più vicina al guardare che all'osservare: l'osservazione scientifica è strutturata come segue...

1. Spontaneità
2. Globalità
3. Attenzione diffusa
4. Intenzionalità
5. Analiticità
6. Sistematicità
7. Precisione

Osservare scientificamente non è “guardare” e nemmeno “il semplice fermarsi un minuto per osservare”: l’osservazione scientifica muove sempre da un interesse, da una curiosità scientifica ... per apprendere dinamiche e strutture al fine di replicarle.

L’osservazione scientifica è l’osservazione PER imparare, soprattutto per replicare.

Mio nonno era un grande osservatore –un osservatore “scientifico”, senza essere diplomato, e voleva che lo fossi anch’io: egli non si accontentava di un’osservazione normale, ma s’impegnava per un’osservazione scientifica e mi diceva sempre...

“se hai guardato, ora devi osservare, ma devi farlo con molta attenzione: fermati e osserva attentamente per imparare..., altrimenti non saresti capace di rifarlo!”

Le prime volte guardavo e poi mi fermavo ad osservare per qualche minuto, ma lui mi diceva che non bastava: dovevo osservare di più, sempre di più, sempre di più!!!

Anche mio padre era un osservatore, ma molto meno di mio nonno: quest’ultimo mi diceva continuamente...

“tu devi osservare e imparare. Si impara osservando”! Ed è verissimo!

Innumerevoli volte –durante gli anni- mi ha ripetuto guardandomi appassionatamente e amorevolmente negli occhi:

“Non devi solo guardare, ma osservare: devi osservare a lungo per capire, in modo che tu sia in grado di rifare quello che osservi fare!”

Sì, per poter osservare bisogna fermarsi: correndo non si riesce proprio ad osservare.

Chi vuole imparare, chi vuole andare “oltre”, deve fermarsi per osservare.

Mio nonno voleva insegnarmi l’osservazione perché la riteneva importantissima: lui aveva imparato tutto tramite l’osservazione e sin da quando avevo tre anni (e anche prima) mi diceva sempre –facendomi segno con l’indice vicino al suo occhio-

“osserva bene, osserva sempre, osserva tutto!

Se passi davanti a uno che sta facendo una cosa, osserva (e accompagnava con l’indice vicino al suo occhio): l’osservazione è tutto, se sei intelligente osservi e impari! Le persone che non osservano sono sciocche.

L’osservazione è il segreto della vita!”

Quando lui faceva un lavoro che non avevo ancora visto, anche da lontano si assicurava che io stessi osservando e mi faceva segno col suo indice vicino all’occhio in segno di domanda, come per dire ***“hai osservato bene?”!***

Io avevo una tale stima di mio nonno che quello che mi diceva per me era sacro come il Vangelo: anche il grande genio Leonardo da Vinci ha imparato osservando.

Personalmente, la gran parte delle cose che so fare le ho imparate osservando...

- osservando l’elettricista ho imparato a trattare i collegamenti e le linee elettriche.
- osservando il falegname ho imparato a trattare il legno, a lavorarlo
- osservando il muratore, ho imparato a costruire e ad intonacare
- osservando l’idraulico, ho imparato a farlo
- ecc.

Sin da piccolo, ho sempre ideato e fatto delle “invenzioni”: ricordo come se fosse ieri quando riparei un mobile di casa per cui mio padre aveva rinunciato tanto era compromesso...

Ricordo il suo stupore negli occhi quando capì in che modo lo avessi riparato: da quella volta, ogni tanto veniva da me perché io lo aiutassi a trovare delle soluzioni...

Questo mi guadagnò la sua ammirazione e stima, ma il suo stile educativo gli impediva di apprezzarmi pubblicamente...: mi apprezzava senza ammetterlo mai, anzi!

Una volta glielo rimproverai e lui mi rispose ***“io lo faccio di proposito per stimolarti”***: strano modo educativo!

Ma lui aveva veramente stima di me (anche se di nascosto): lo confermò quando alla mia età di 27 anni venne fino a Cesano Boscone (dove abitavamo dopo la nascita di Miriam) per offrirmi tutti i suoi terreni ... purchè io tornassi al paese: infatti, dopo la mia partenza la famiglia si era sfaldata perché –evidentemente- ero io a tenerla unita grazie alla formazione avuta dal nonno.

L'osservazione è diventata uno dei miei grandi segreti nella vita e –col tempo- mi sono specializzato: mi basta vedere anche da lontano e “riavvolgo il nastro” fino ad imparare come si fa, anche se ne ho visto solo una piccola parte.

Quando per diversi anni ho lavorato le pietre dure, tramite l'osservazione sono diventato un abilissimo lavorante e un inventore di forme, lavorazioni e strumenti che preparavo ad hoc: una dima in compensato, o un ferro limato, o un rullo camosciato, ecc., sono tutte invenzioni per risparmiare tempo e produrre un'opera di più alta qualità. Tutte invenzioni dovute all'osservazione!

Mio nonno era un grande osservatore: spesso mi diceva di imparare dagli uccellini osservando come facevano il nido, o come scavavano per trovare i vermi, o come sapevano aspettare che io mi spostassi per frugare dove avevo messo i piedi ...

Insomma, mio nonno (più che mio padre) mi ha insegnato l'osservazione!

- Osservando mio nonno ho imparato a fare tutto quello che faceva lui ... che era tantissimo e in infiniti settori.
- Osservando mio padre ho imparato a fare tutto quello che faceva lui ... che era tantissimo e in tutte le direzioni (anche più di mio nonno!)
- osservando mia madre ho imparato a fare tutto quello che faceva lei.
- Osservando e poi ancora osservando, ho imparato a fare tutto quello che so fare!

Grazie al Signore, ora so fare quasi di tutto, tranne i lavori di elettrotecnica e di elettronica: diverse persone con cui ho avuto a che fare mi hanno definito “tuttologo, tuttofare, mani d'oro, ecc.”, ma non me ne vanto e lo considero esagerato.

Ad ogni modo, è tutto retaggio dei miei avi e molti sanno fare più cose di me, e sono bravissimi (ad esempio, un mio cognato!)

Comunque, grazie a tutto quello che ho imparato a fare, ho potuto restaurare molte case (sia per me e sia per altri), ho potuto intraprendere imprese eccezionali come l'emittente televisiva, la costituzione e la guida dei gruppi, l'impostazione e la formattazione dei libri, ecc.

Mi rendo conto che mio nonno mi ha trasmesso quanto di più importante ci sia nella vita pratica: l'osservazione.

Le grandi leggi fisiche dell'induzione e della deduzione sono basate sull'osservazione: mio nonno non lo sapeva, ma me lo ha trasmesso inconsapevolmente perché lui lo aveva appreso sin da ragazzo.

Spesso mi diceva **“tu guarda, osserva e tieni in mente”**: **“impara l'arte e mettila da parte”**.

Mi ricordava spesso che lui era figlio di contadino e non era andato a scuola, ma osservando aveva imparato a fare i conti e ad organizzarsi: così, da semplice contadino, era diventato fattore di un proprietario terriero ricchissimo (il feudatario), il quale aveva molti terreni e, alla fine, grazie al suo buon lavorare si era conquistata la fiducia e la stima del proprietario terriero al punto che questi gli aveva regalato dei campi fertilissimi che –poi- mio nonno aveva trasformato in “gioia per gli occhi” e benessere!!!

Grazie a tutto questo, egli era un uomo molto stimato da tutti: le persone lo cercavano da lontano per chiedergli consigli e per manifestare la loro riconoscenza perché da fattore li aveva trattati molto bene!

Mio nonno voleva proprio che io imparassi l'osservazione: ne aveva fatto una questione di principio, mi incoraggiava in mille modi finché ci riuscì.

Un giorno mi vide fare una cosa che non mi aveva mai insegnato (lui mi osservava sempre molto attentamente, non si distraeva mai!) e mi chiese **“dove l'hai imparato?”** –**“l'ho visto fare allo zio da lontano”**, risposi!

Lui ebbe un'espressione di grande compiacimento, mi mise la manona sulla spallina (avevo ancora solo 4 anni) e mi disse **“bravissimo, devi fare così per tutta la vita”!**

E così ho fatto sempre perché le parole del nonno erano “sacre” per me e non mi sono mai pentito di avergli dato retta!

Tra tutte le cose che l'osservazione mi ha prodotto, credo che ci sia -prima di tutto- “la predicazione creativa” nel settore del Servizio Cristiano ...

Una volta assodato che Dio voleva che io fossi un predicatore, mi sono ricordato del nonno e delle sue parole **“osserva e impara”**.

E' probabile che una tale cosa sia stata detta da altri genitori e nonni ai loro figli, ma in me ha prodotto una reazione “a catena” che ha –di fatto- contribuito moltissimo a impostare la mia vita intera: evidentemente, ho un bagaglio genetico tale che mi ha molto aiutato, lo devo anche ai miei antenati, a mio nonno e –in misura minore- a mio padre!

Allora, con molta sagacia, iniziai ad osservare i predicatori che “mi edificavano” e mi accorsi che essi usavano degli “accorgimenti”: scoprii che i loro gesti, i toni della loro voce, le parole che usavano, gli esempi che facevano, la struttura che davano ai loro messaggi, l'impostazione, ecc. non erano casuali...

Allora, cominciai a “decodificare” tutto sino al punto che fui in grado di “replicare” i loro modi... e la mia predicazione divenne quella che è, cioè “creativa”.

♥ la predicazione creativa

I creativi tendono ad aprirsi a nuove esperienze, vedono “possibilità da realizzare” che di solito alle persone comuni sfuggono.

Il cervello dei creativi è come una porta che attende un attimo in più prima di chiudersi: questa frazione di tempo permette al cervello di far entrare più informazioni da sviluppare.

Le persone mentalmente aperte hanno anche una migliore consapevolezza visiva: percepiscono meglio i dettagli e “si arpono” a nuovi modus comportamentali.

La creatività è dono di Dio: tale abilità è innata nell'uomo, perché Dio lo ha dotato di capacità creative soddisfacenti (siamo stati fatti “a Sua immagine”), **come pittura, scultura, canto, danza, tessitura, arte culinaria, artigianato, ecc.** Giac 1:17

Gesù fu un creativo senza eguali: ne diede prova ricorrendo a illustrazioni e lezioni pratiche per comunicare il Suo messaggio.

Per questo, come spiegherò meglio a breve, io conclusi che nella predicazione dovessero subentrare “forme creative” quali, scenette, mimi, esempi, ecc.: senza mai cambiare la Verità, ma “creando” più attrazione verso di Essa!

La predicazione, l'insegnamento della Bibbia, l'applicazione equilibrata dei principi Cristiani, non sono semplici opere ripetitive “comuni”: esse richiedono arte creativa nell'esposizione e nel metterle in pratica.

Sul piano generale la creatività è una capacità potenziale della mente di cogliere i rapporti e le connessioni tra le cose, le parole, le idee e le esperienze, in modo originale e inusuale rispetto al pensiero abituale o tradizionale.

In psicologia, il termine “creativo” si applica a coloro che hanno una particolare sensibilità ai problemi, una capacità di produrre idee, originalità nell'ideare, capacità di sintesi e di analisi, capacità di definire e strutturare in modo nuovo le proprie esperienze e conoscenze.

Tra le doti della personalità umana, la creatività è una delle più affascinanti: permette di produrre opere d'arte e di trovare soluzioni originali a problemi scientifici e tecnici.

La civiltà stessa è il risultato di questa meravigliosa capacità di produrre qualcosa di nuovo in tre modi: **originale, innovativo e funzionale.**

Comunque, anche la creatività ha delle regole cui attenersi: la pura stravaganza non è creatività.

Essa deve rispettare norme precise, che richiedono metodo e fatica.

Per quanto possa sembrare strano, si tratta del **dono di osservare ingenuamente cose banali, ma con uno sguardo colto, intelligente, originale.**

Il pensiero creativo è flessibile, aperto, rispettoso, comprende la possibilità di imparare dal fallimento e l'attitudine a esplorare lacune e incongruenze.

Pensiero critico e pensiero creativo sono diversi: il primo intercetta le risposte sbagliate, il secondo individua le domande sbagliate.

Creatività e inattività risultano all'opposto: la creatività nasce dall'azione, ed è meglio rischiare di fallire piuttosto che rinunciare ad agire.

Eppure, i cristiani creativi non sono visti con molta ammirazione nelle varie chiese: io stesso sono sempre stato visto come “un rivoluzionario fuori dalle righe”, ho dovuto subire “attacchi di vario genere”, colpi bassi tremendi da parte dei “farisei” (di coloro che –per primi- avrebbero dovuto capire ed avallare!), sono stato definito con gli epiteti più disparati e vergognosi, quasi fossi un imbecille o un apostata!!!

Ricordo le prime volte che proposi di fare incontri all’aperto, o i mimi evangelistici, o le scenette in sala e sotto le tende evangelistiche, le marce evangelistiche, le danze evangelistiche, ecc.: quante offese di “strampaloneria e stranezza” che ho dovuto ingoiare dai veri strampalati, dagli ottusi!

Quelli come me, gli ottusi fanno di tutto per tenerli “schisci”, cioè schiacciati.

I fratelli creativi sono quasi sempre stati osteggiati, in particolare dagli abitudinari: essi hanno in sé una forza vitale che genera entusiasmo, ottimismo, gioia di esistere e, invece di essere apprezzati, alcuni li hanno deprezzati (come accadde a Gesù...).

Conosciamo diversi fratelli, un tempo molto creativi e attivi, diventati inattivi per colpa di ebeti teocratici che gli hanno fatto la guerra.

I creativi vengono prima incoraggiati a correre (perché producono tanto e bene) e poi, quando sorpassano tutti, vengono bloccati per paura che tutti vadano dietro di loro!

I cristiani creativi suscitano sempre invidia, ma il tempo dimostra la verità e dà loro ragione!

Infatti, dopo aver tanto subito per aver fatto mimi e scenette, ora li fanno quasi tutti!

Ma lo stesso dicasi della preghiera delle sorelle, dei bicchierini per la Cena del Signore, ecc.

Dopo essere stato giudicato per il mio “modo creativo di predicare”, ora sono in molti a cercare di imitarmi: ma si dia gloria solo a Dio!

Dopo essere stato tanto boicottato per dispense e corsi biblici, ora sono proprio i miei detrattori che li utilizzano: che pena! Pazienza e gloria a Dio!

Si sa che “si piangono i morti”, magari dopo averli uccisi: Israele lo fece con i profeti, ricordate?

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! - Mat 23:37

Mosè fu sul punto di essere lapidato diverse volte, ma, dopo la morte, il popolo lo pianse per 30 giorni e ora lo venera quasi come un “semi-dio”!

E lo stesso dicasi di tutti i profeti che “Gerusalemme” ha ucciso!

Sin dai primi anni, mi resi subito conto che la predicazione dei più risultava spesso astrusa nelle varie chiese, astratta e distante dagli ascoltatori, perché percepita come un messaggio che non soddisfaceva i bisogni e, soprattutto, perché gli ascoltatori non sapevano come attualizzarla nella pratica della loro vita.

Mi chiesi cosa si potesse fare per porvi rimedio e **l’osservazione mi portò a concludere che questo non accadeva con tutti i predicatori**, bensì solo con quelli “comuni”: alcuni missionari e Conduttori di altre chiese erano più incisivi.

Mi chiedevo “come posso essere più incisivo”?

Concludevo che la predicazione aveva bisogno di un rinnovamento, almeno per me, ma come fare? Come potevo aiutare i miei ascoltatori?

Come potevo aiutare le anime alla conversione e i Credenti nella edificazione e, soprattutto, nella messa in pratica del messaggio?

Conclusi subito che la predicazione avesse bisogno di diventare “creativa”: ora dovevo solo trovare il modo di trasformare in pratica questa mia conclusione.

Non volevo confrontarmi coi predicatori “usuali”, ma solo con quelli “speciali”, quelli che riscuotevano più ascolti da parte mia e le cui predicazioni facevano “breccia nel mio cuore” perché si potevano applicare più facilmente nella pratica...

Così, capii che bisognava rendere “un servizio alla Parola”, ma non “contro di Essa”: **un servizio di rinnovamento nella trasmissione!!!**

Capii che serviva un rinnovamento con **una emancipazione non dai concetti biblici, ma dal modus** con cui nei secoli passati era stata trasmessa: insomma, **conclusi che era tempo di rinnovare il vecchio modo di trasmettere la Parola di Dio, pur senza cambiare la sostanza e i concetti, pur rispettando la Verità.**

Capii che, spesso, i predicatori insegnavano il giusto, ma le loro parole venivano spesso travisate col risultato che gli ascoltatori non applicavano bene la Parola nella loro vita a causa di spiegazioni letteraliste e legaliste, o religiose, o tradizionaliste, ecc.

Faccio un piccolo esempio di un fatto vero (che si può applicare in tutti i settori della vita di quel tempo) ...

Appena convertita, una Credente ascoltò un messaggio su Isaia che aveva per “supporto” i seguenti testi di quel libro...

- ◆ *In quel giorno, gli uomini getteranno ai topi ed ai pipistrelli gl'idoli d'argento e gl'idoli d'oro, che s'erano fatti per adorarli; - Is 2:20*
- ◆ *In quel giorno, il Signore torrà via il lusso degli anelli de' piedi, delle reti e delle mezzelune; gli orecchini, i braccialetti ed i veli; i diademi, le catenelle de' piedi, le cinture, i vasetti di profumo e gli amuleti; gli anelli, i cerchietti da naso; gli abiti da festa, le mantelline, gli scialli e le borse; gli specchi, le camicie finissime, le tiare e le mantiglie. Is 3.18-23*

Quel messaggio fu presentato in un certo modo col risultato che quella sorella andò a casa, prese tutti gli anelli e gli oggetti d'oro ereditati, e li cedette per una miseria a chi comprava “oro vecchio”!!!

La sua giustificazione per una cosa così stupida fu “io sono Cristiana e Dio non vuole quelle cose”!!!

In quegli anni e da quelle parti, i Credenti non potevano avere “oro”, ma nemmeno la televisione, ecc.: i predicatori sapevano di quelle conclusioni da parte dei Credenti, ma li avallavano!!!

Questo è solo un esempio vero di cosa possa produrre una predicazione teorica/astratta e senza applicazioni chiare: non posso dare la colpa di quel che successe a quel predicatore, ma qualcosa era stato trasmesso in modo sbagliato!!!!

La “creatività” avvicina le persone al Vangelo soprattutto perché, oltre alla trasmissione “più colorita”, essa si preoccupa che l'ascoltatore abbia capito bene: non resta vaga e non trasmette “diktat” dando per scontato che tutti capiscano bene ... da soli!

Se così fosse, non ci sarebbe bisogno nemmeno della predicazione, non credete? – Sarebbe sufficiente leggere un brano biblico e dire subito “amen”!!! No, affatto!

Applicazione

La nostra predicazione non sarà completa se non mettiamo in relazione il Vangelo con la vita della gente.

Come Gesù predicò il Suo messaggio rapportandolo alla gente del Suo tempo, così noi dobbiamo presentare il Suo messaggio in modo adeguato alla gente del nostro tempo.

In conformità al Vangelo, la nostra predicazione dev'essere aperta agli interrogativi che ci vengono posti: questo ci obbliga ad ascoltare e a stare allerta circa i movimenti che si succedono con rapidità nella nostra società così mutevole.

Come potremmo parlare ai bisogni della gente se non condividiamo le loro pene e le loro gioie? - Prima di parlare dobbiamo ascoltare e –soprattutto- osservare, non solo la voce del popolo ma anche i suoi occhi e il suo cuore.

Cosa si deve imporre nella predicazione? Alla luce del testo Ebrei 4,12-3 la risposta può essere solo questa: la Verità, niente altro che la verità su di noi e la verità sull'Opera di Dio nella nostra vita, in mezzo di noi.

Far emergere la verità è un'operazione assai dolorosa: non esiste un'anestesia in grado di mitigare o di far sparire questo dolore perché si tratta di una verità terribile: la verità sul nostro orgoglio, sulla nostra prepotenza, sulla violenza, sull'odio che coviamo nel profondo dei nostri cuori; insomma, la verità sulla nostra malvagità, sul nostro peccato.

Ci sono due possibilità di fronte a questa verità: rifiutarla, oppure scendere nella profondità del dolore che non di rado diventa anche fisico.

Sì, perché predichiamo la Verità e non la menzogna: vogliamo che sia compresa bene la Verità e che non sia scambiata per menzogna e viceversa...!

Come ho detto, “un milligrammo di Verità vale molto più di infinite tonnellate di menzogna”: eppure la gente se ne va dietro alle menzogne perché esse sono più “*appariscenti*” e vengono *trasmesse “in modo molto creativo” (basta osservare la pubblicità o gli attori... che vengono ammirati anche qualora dicano il falso!)*: dunque, la creatività induce l'ascoltatore ad afferrare quello che ha udito, comunque, ad afferrarlo meglio e a praticarlo!!!

Ancora oggi, a distanza di quasi 50 anni, la “predicazione creativa” si impone molto di più nelle chiese cattoliche e in quelle protestanti di ogni tipo, ma non nelle Comunità dei fratelli!

2. La fame di conoscenza (dal nonno)

Mio nonno amava moltissimo la cultura: tutto quello che sapeva lo aveva appreso a causa di una insaziabile fame di cultura, di conoscenza.

Mi raccontava spesso che lui chiedeva di appartarsi col feudatario (il signore delle terre dei suoi tempi di cui lui faceva il fattore unico!) per parlare delle conoscenze che quegli aveva acquisito col mentore di famiglia (il mentore sostituiva la scuola moderna): in questo modo aveva imparato molte cose, ma altre ne voleva sapere, era letteralmente affamato di conoscenza.

Sin da piccolo ha cercato di spingermi verso ogni tipo di conoscenza: mi parlava di tutto quello che sapeva dei vari settori del vivere, dalla terra, alle piante, agli animali, alle persone, alle case, agli arnesi di lavoro, alla scuola...

Mi diceva sempre con una voce suadente...

“tu devi cercare sempre di sapere di più, non ti accontentare mai di quello che sai, ma cerca in tutti i modi di allargare le tue conoscenze su tutto”.

A 6 anni dovetti lasciarlo per abitare coi miei genitori (e per me fu uno strazio, un trauma!) e cominciai ad andare a scuola: tutte le volte che potevo passavo da casa sua e lui voleva sapere tutto quello che avevo imparato quel giorno, e poi mi chiedeva spiegazioni; voleva imparare da me!

Quando finivo di raccontargli tutto (ma proprio tutto), lui mi diceva molto spesso...

“devi cercare di approfondire tutte queste cose: quando saprai leggere bene, fatti comprare dei libri, oppure fatteli prestare perché tu devi imparare sempre più degli altri! Devi avere sempre una conoscenza in più se vuoi trovarti bene”!

Siccome avevo una enorme stima e fiducia di lui, presi alla lettera i suoi consigli “suadenti” e presto iniziai a leggere i libri dell'anno scolastico che frequentavo; inoltre andavo dai bambini più grandi e mi facevo prestare i libri degli anni successivi; inoltre, presto chiesi a mia madre (l'economa della casa) di abbonarmi a Selezione dal Reader's Digest (una rivista mensile fondata a Milano nel 1948, come versione italiana della rivista statunitense Reader's Digest). In quei tempi (anni sessanta) seppi che in televisione facevano dei programmi di scuola, sul sapere e “misi mia madre a ferro e fuoco” per farle acquistare un televisore: la convinsi dicendo che sarebbe stata molto utile per imparare meglio la scuola in modo che un domani noi figli ne fossimo avvantaggiati...

Crescendo, tutto questo non mi bastava mai perché la mia fame di conoscenza aumentava e cominciai a contattare gli universitari del paese per farmi prestare i loro libri: non mi saziavo mai di sapere e andavo a raccontare tutto al nonno!

Mio nonno ne restava estasiato ed io ero felice di essergli utile: io e lui eravamo proprio una squadra affiatatissima.

(Tutto il contrario dei miei genitori: a casa mia nessuno voleva mai sapere nulla!)

E' per tali stimoli che ho letto più di cinquemila libri solo dopo la Conversione e diverse centinaia da ragazzo!

Ancora oggi leggo moltissimo e –col tempo- ho allenato la mente anche a leggere molto veloce, talvolta velocissimo perché i concetti e la terminologia mi risultano familiari.

E' grazie a tutta questa conoscenza accumulata che ho anche potuto scrivere tante dispense sui temi più disparati...

Ovviamente, ho cercato di fare lo stesso con le mie figlie: proprio come mio nonno aveva incitato me...!

Ancora oggi, non mi stanco mai di conoscere di tutto: persino quando guardo la TV cerco solo programmi di scuola, di sapere: che sia natura, o fisica, o astrofisica, ecc. non importa ... purchè accresca il mio sapere.

3. L'organizzazione (dal nonno)

Mio nonno era di una organizzazione strabiliante: egli preparava sempre tutto con molta cura e si organizzava in tutte le cose da fare.

Faccio un esempio tra tantissimi...

Lui era un contadino e, dunque, aveva tanti attrezzi di tutti i generi.

Non li conservava ammucchiati (come quelli di mio padre), ma ogni arnese era affisso al suo posto: la zappa appesa, la vanga appesa, la roncola appesa, ecc.

Ogni arnese era sempre al suo posto: aveva una lunga parete nella taverna dove da lontano potevi vedere tutti gli arnesi in fila.

Quando io dovevo riporre un arnese, dovevo rispettare il suo posto!

Mio nonno era talmente preciso che sul muro -nel corso degli anni- si imprimeva il disegno con l'alone dell'arnese: questo perché erano riposti sempre nello stesso posto, nello stesso verso!

Io ne restai talmente affascinato che sia a scuola, sia a casa e sia i miei coetanei mi chiamavano "il signor precisino", un titolo che mi sono portato appresso sino all'età di 50 anni perché molti hanno sempre continuato a chiamarmi così: ancora oggi, mi diletto a mettere ogni cosa precisamente sempre al posto stabilito e nello stesso verso!

Ogni cosa lui dovesse fare, se la faceva meticolosamente prima nella mente e mentre la eseguiva nella sua testa metteva da parte tutto quello che serviva in modo che, una volta sul posto (magari lontano di chilometri) non mancasse nulla!).

E lui si preoccupava di spiegarmi tutto in modo che io imparassi e poi continuava dicendo **"ora sai come si prepara, poi osserva e saprai come si fa"!**

Sono vissuto con lui gli anni migliori della mia infanzia e non ho mai notato degli errori di valutazione, oppure che lui avesse dimenticato qualcosa, oppure che qualcosa sia andato storto perché lui non aveva previsto qualche dettaglio o inghippo.

Mio nonno era molto previdente e persino sua moglie (la nonna) lo sgridava per i suoi strani "eccessi" definendolo "un pessimista" e uno "fuori dalle righe del mondo" (accuse che io, poi, ho dovuto subire ovunque per tutta la vita!).

Lui morì nel 1967, ma dopo 54 anni sono qui a riconsiderare (una volta di più) il tesoro che mi ha lasciato: un insegnamento pratico e funzionale che si basa sull'osservazione e sull'organizzazione", oltre che sulla "guida e sulla relazione" di cui parlerò in appresso!

L'organizzazione di mio nonno, che io ho appreso con molta attenzione- mi ha indotto ad essere una persona molto organizzata: anche questo mi ha causato molti bistrattamenti da parte di tanti Credenti, ma non importa.

Intanto è servito per la mia vita personale e di famiglia, e poi è stato molto utile per l'Opera del Signore nel Servizio Cristiano...

Si può dire che quasi tutto quello che ho fatto risente degli insegnamenti del nonno, di quello che ho imparato da lui.

Inoltre, l'organizzazione presuppone anche che si pensi al "cambio generazionale", non solo al momento presente: la Bibbia stessa lo insegna, ma molti non lo afferrano!

- ***e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale ad uomini fedeli, i quali siano capaci d'insegnarle anche ad altri. - 2Ti 2:2***
- ***L'Eterno, l'Iddio degli spiriti d'ogni carne, costituisca su questa raunanza un uomo che esca davanti a loro ed entri davanti a loro, e li faccia uscire e li faccia entrare, affinché la raunanza dell'Eterno non sia come un gregge senza pastore'. E l'Eterno disse a Mosè: 'Prenditi Giosuè, figliuolo di Nun, uomo in cui è lo spirito; poserai la tua mano su lui, lo farai comparire davanti al sacerdote Eleazar e davanti a tutta la raunanza, gli darai i tuoi ordini in loro presenza, e lo farai partecipe della tua autorità, affinché tutta la raunanza dei figliuoli d'Israele gli obbedisca. - Nu 27:16-20***

♥ **Le associazioni di volontariato**

Quando eravamo a Lanciano fui chiamato dal presidente di un'associazione di volontariato ospedaliero: era una brava signora che aveva saputo dell'aiuto spirituale che avevo dato alle figlie del direttore sanitario di quell'ospedale.

Mi telefonò e mi disse che aveva bisogno di parlarmi...: andai a trovarla in ospedale, che era proprio a 200 metri da casa!

Ci presentammo e mi disse subito con molta cordialità:

- ◆ *"signor Caramia, lei è proprio una brava persona!"*
- ◆ *"Mi scusi, ma noi non ci conosciamo neppure", replicai.*
- ◆ *"Sì, non ci conosciamo direttamente, ma nell'ospedale tutti parlano di lei!"*
Ribattè lei

Dopo un piccolo silenzio durante il quale io cercavo di capire chi potesse parlare bene di me nell'ospedale e perché, lei riprese dicendo...

- ◆ *"mi spiega cortesemente come è riuscito ad aiutare le signorine Palmieri: nessuno era mai riuscito a farle rinsavire!"*
- ◆ *"Ah, ora capisco: il loro padre è il direttore sanitario di questo ospedale e, quindi, forse le avrà parlato di me..."* Ripresi io.
- ◆ *"Sì, ma guardi che di lei parlano proprio tutti –medici e infermieri- almeno nel reparto di chirurgia! Al che io mi sono fatto dare il suo recapito telefonico e mi sono detta che dovevo conoscere questa rarità".* Ribattè ancora lei.
- ◆ *"Grazie, ma mi ha chiamato solo per questo, oppure c'è dell'altro?"* Chiesi
- ◆ *"Sì, c'è dell'altro –vedo che lei è perspicace: chi meglio di lei potrebbe mai aiutare i malati di questo ospedale? Io sono il presidente dell'A.V.O. e le chiedo cortesemente di far parte della nostra associazione perché credo fermamente che lei aiuterà molte persone, si scelga un reparto e io le darò carta bianca per giorni e orari perché so che lei è molto impegnato!"* Terminò lei.
- ◆ Ci pensai un attimo e poi dissi *"va bene, ma ho bisogno di essere libero di venire a tempo libero e scelgo il reparto di chirurgia, se potrò talvolta andrò anche in altri reparti!"*

Cominciò così il mio volontariato ospedaliero, grazie al quale si convertirono diversi moribondi e anche alcuni parenti di malati...: io avevo il lasciapassare per tutti i reparti e la somma fiducia del direttore, andavo quando potevo e restavo quanto volevo; non avevo le restrizioni degli altri volontari.

In seguito, si sono convertiti anche degli infermieri e qualche medico ci diventò amico ... rinunciando persino a fare l'abortista...

Sempre grazie a quel ruolo, in seguito –recandomi in Albania- feci una raccolta di presidi ospedalieri e medicine da portare in dono e, grazie a questo, un medico dell'Albania venne a trovarci per interagire con quell'ospedale...

Quella mia esperienza (che durò quasi dieci anni) mi fece riflettere al punto che, da allora in poi, ho costituito un'associazione di volontariato ovunque sono stato per la fondazione di chiese.

Da decenni ho capito che, come diceva mio nonno, se si vuole produrre bene e tanto bisogna essere organizzati: prima si osserva, poi si prepara e poi si fa!

Questo l'ho messo a frutto con le diverse associazioni fondate e guidate per un certo tempo, fino a che altri mi hanno sostituito.

- una a Milano: socio-umanitaria e per il locale di culto
- una a Lanciano: scout e socio-umanitaria (anche per il locale di culto: il terzo)
- due a Lecco: una onlus scoutistica e altro, e una socio-umanitaria (anche per il locale di culto: il secondo)
- una a Buccinasco: scout e socio-umanitaria (anche per il locale di culto: il primo)
- una nel Lazio (suggerita a distanza): socio-umanitaria, intrattenimento bambini e anche per il locale di culto
- una in Emilia (suggerita a distanza): socio-umanitaria e anche per locale di culto

♥ **Le squadre evangelistiche**

Appena convertito capii subito l'importanza di costituire delle squadre per evangelizzare ...: in esse erano previste diverse mansioni tese allo scopo di realizzare l'obiettivo...

- **a Milano: gruppo per le strade e le piazze**
- **a Lanciano: gruppo tenda Abruzzo**

In queste squadre entravano come membri effettivi molti adolescenti: negli anni ottanta e novanta sono stato chiamato "papino" da centinaia di ragazzi e ragazze!

- **a Apricena: gruppo tenda Gargano**

Anche a Apricena (in tutto il Gargano) è accaduta una cosa analoga: molti adolescenti si aggregavano alla squadra e finivano per considerarmi come un padre: mi chiamavano papino ed io ne ero felice perché significava che riponevano in me fiducia, affetto e responsabilità. Vuol dire che sapevo comprenderli e aiutarli a crescere.

Se dovessi parlare di loro uno a uno ci vorrebbe un'altra dispensa enorme: ora sono tutti genitori... e di tanto intanto ne incontro qualcuno (o mi chiama) che mi rinnova la sua stima e il suo affetto per averli guidati nel periodo più delicato della loro vita...

E' stato un periodo bellissimo anche perché i loro genitori "me li affidavano" fiduciosi che sarei stato un padre per i loro figli: questo mi ha reso davvero fiero di quelle attività, oltre ai risultati spirituali in termini di Conversioni e di edificazione all'interno delle loro chiese locali.

Tali squadre sono sempre state molto affiatate ed erano molto ambite al punto che se qualcuno non si atteneva alle regole, potevo mandarlo via autorevolmente: questo è accaduto un paio di volte in tutto il lungo periodo, ma era bello perché si lavorava per il Signore divertendosi... e costruendo insieme delle ottime interazioni che hanno contribuito alla sana educazione di tutti: molte chiese locali hanno beneficiato di quei ragazzi... che ora sono tutti adulti responsabili, con moglie-mariti-figli.

Molti di loro hanno più volte confessato che "**vivevano in attesa che la squadra venisse richiamata**": infatti, mi bastava un cenno in occasione di qualsiasi evento e si presentavano immancabilmente tutti, portando anche dei nuovi.

Dunque, ogni squadra andava anche aumentando di numero fino a rasentare le diverse decine di giovani, unitamente ai giovani del posto: non è facile guidare squadre così numerose ed eterogenee, ma mi aiutavano collaborando in tutto!!!

Inoltre, le giornate vissute con le squadre (spesso erano periodi di 15-20 giorni) erano sempre molto strutturate e variegate: meditazioni personali, meditazioni di gruppo, preparazione di squadra, inviti nelle case, predicazioni nelle piazze, canto, mimi, scenette, incontri serali

con un programma variegato, testimonianze/condivisioni, valutazioni, giochi, scherzi, ecc., facevano di quei periodi un qualcosa che accompagnava i giovani fino alla prossima campagna insieme...

Erano dei veri “campi biblici” con l’aggiunta evangelistica e formativa!

➤ **In Croazia: gruppo evangelizzazione estiva**

Fu un tempo molto benedetto e formativo per diversi giovani che, poi, assunsero dei ministeri all’interno delle loro chiese locali: questo era uno degli obiettivi di ogni squadra.

Andammo lì senza traduttore e molto animati dallo zelo per il Servizio: il Signore premiò quell’attività che, poi, io supportavo con dei periodi di formazione sul posto a intervalli di tempo.

Soprattutto la sera, veniva molta gente sia per la riunione e sia per la cena...

➤ **a Lecco: i Messaggeri**

Questa squadra è durata moltissimo ed è stata usata in diversi posti in Italia...

♥ Valmadrera

♥ Lecco

♥ Valsassina

♥ Sondrio

♥ Gorgonzola

♥ Melzo

♥ Cormano

♥ Pietragavina

♥ Fossacesia

➤ **a Buccinasco: Squadra E.M.O.**

Una bella squadra formata –come le altre- da giovani provenienti da varie chiese: come dice l’acronimo, nacque per evangelizzare l’ovest di Milano e le assemblee coinvolte dai vari membri della squadra.

E’ stata usata per diversi posti:

♥ Milano

♥ Buccinasco

♥ Rosate

♥ Gaggiano

♥ Cesano Boscone

♥ Trezzano sul Naviglio

♥ Gorgonzola

♥ Lecco

♥ Sondrio

➤ **in Calabria: i Seminari**

Anche questa squadra fu formata da membri giovani di varie chiese locali: soprattutto provenienti dalle Comunità Cristiane della Calabria, Campania, Lombardia e Basilicata.

Anche con questa squadra si sono raggiunte diverse località:

♥ Pimonte

♥ Fagnano Castello

♥ Pianette

♥ Cetrara

♥ **La Formazione**

Il concetto di formazione ha molteplici significati ed è usato in diverse discipline: il significato base deriva da formare, dare una forma.

Di conseguenza la formazione -intesa come contributo e stimolo alla crescita della persona, della professione, dei team, delle organizzazioni di lavoro profit e non-persegue lo sviluppo delle competenze secondo metodi comprovati ed efficaci.

Il concetto della formazione si differenzia dall’azione (: l’azione deve essere conseguente alla formazione), proprio per la struttura organica e organizzata.

Il contenuto di un recipiente si realizza in un attimo: la formazione richiede del tempo tecnico, tempo che necessita per "formare", per assimilare e per comprendere.

La formazione, infatti, **non è un insieme di nozioni contenute in un cassetto bensì -al contrario- è il risultato di un piano formativo organico che tende a strutturare, solidificare e rinforzare in maniera completa.**

Questo vale sia sotto il profilo della struttura delle cose che sotto il profilo delle persone: per fare un esempio, quando si parla formazione del Regno d'Italia non si fa riferimento ad un istante, ma ad un processo che è durato nel tempo, al fine di strutturare, organizzare, regolare, confinare, ecc.

Questo processo formativo vale perchè –ad esempio- la formazione del Regno d'Italia è avvenuta per la volontà di persone.

La formazione non avviene mai per caso o in un istante, ma tramite un processo formativo di anni.

Il valore della formazione assume grande risonanza nel campo della crescita sia professionale che personale: si colloca come prospettiva di impegno continuo per tutto l'arco della vita umana.

Proprio perché correlata ai processi di cambiamento, di trasformazione e di sviluppo personali, la formazione deve mirare al miglioramento ed allo sviluppo della persona, della professione, delle competenze.

Intesa come processo di rinnovamento delle conoscenze e delle capacità, struttura e consolida un processo di crescita cognitiva apportando competenze da impiegare sul piano personale e professionale.

Affinché avvenga questo processo, è necessaria la presenza del formatore e del formando: il formando non è ancora formato (semmai, lo è solo potenzialmente nella misura che viene formato/educato).

Tra i due (formatore e formando) si elabora una comunicazione di contenuti, di pensiero, di attività, di controllo e di verifica: proprio come avveniva tra me e il nonno ...

Questa comunicazione, che si svolge in un tempo necessariamente lungo, per la reale assimilazione dei contenuti e la verifica è la celebrazione della formazione.

E' necessaria la formazione al pensare, alla pace, all'ecologia, ecc.: questo significa che formare è fare soprattutto cultura, perché solo con la conoscenza si possono vincere le catastrofi che derivano dall'ignoranza.

Le povertà, le malattie, la guerra, ecc. spesso derivano dall'ignoranza, da processi formativi fatti male, o da conoscenze parziali e mediocri.

L'importanza della formazione è tale che anche i più grandi scienziati spesso si incontrano per confrontare le proprie idee con altri scienziati.

Anche questa è formazione: lo scambio della conoscenza.

La formazione è quell'insieme di attività didattiche che sono tese a preparare una persona a svolgere un'attività, una professione o molto più semplicemente a vivere.

Tutte le culture più o meno evolute hanno dedicato studi e risorse alla formazione, alla comunicazione della conoscenza, alla formazione di una coscienza: essendo la formazione parte integrante della nostra vita, in ogni settore c'è bisogno della formazione, perché nessuno nasce già con le conoscenze.

Metà della nostra vita la passiamo a formarci... o a de-formarci!!!

Dal 1959 l'Istituto Biblico Evangelico Italiano (IBEI) serve le chiese evangeliche italiane **affiancandole (ma poi –di fatto- sostituendole: questa è una grave colpa!!!)** nella formazione dei Credenti tramite molteplici approcci e strategie, per essere preparati per servire. (Col tempo è divenuto Istituto che dà "la patente" per il servizio a pieno tempo!!!)

Esso nacque per colmare una grave lacuna formativa: le Comunità evangeliche Italiane erano "a corto" di insegnanti per fare discepoli e si optò per una soluzione provvisoria che offrisse questa possibilità formativa a tutti i giovani che volessero – poi- mettere a frutto tale addestramento nelle proprie chiese native.

Sicuramente una buona soluzione che, però, sarebbe dovuta essere “temporanea”, cioè in attesa che ogni chiesa locale istruisse e facesse discepoli.

Dal momento che esisteva un istituto simile nel Nord Europa -“Emmaus- che fruttava buone consacrazioni e una eccellente preparazione, anche in Italia si pensò di rendere istituzionale l’IBEI: in tal modo si trasformò in una istituzione perenne e questo ha contribuito sicuramente (a mio parere) all’indolenza delle varie Comunità nazionali al punto che –se un credente volesse approfondire la conoscenza- lo si invia all’IBEI!

Lì, appartati per tre o più anni, gli studenti si fanno un bagaglio che, in teoria, poi dovrebbe essere utile alle loro chiese originarie!

Purtroppo, non è stato sempre così, anzi!

Per molti anni l’allora Preside (B. O.) mi mandò gli studenti a Lanciano perché io li discepolassi nella pratica e poi li rimandassi indietro con la mia valutazione: vi garantisco che la stragrande maggioranza di loro non mi fece alcuna buona impressione: avevano imparato molta teoria ed erano divenuti solo dei “teorici illusi”, pieni di sapienza e di orgoglio; infatti, tornati nelle loro chiese native hanno causato “più danni che guadagni”!

Così recita lo spot di presentazione attuale IBEI...

“In vista dell’edificazione della Chiesa Cristiana e dell’evangelizzazione del mondo perduto per la gloria di Dio, la missione dell’IBEI è di **affiancare** le chiese locali, nei modi più adeguati e pratici possibili, nella formazione dei Credenti.

In particolare, l’IBEI si prefigge di favorire l’ampliamento e l’approfondimento delle conoscenze biblico-teologiche, lo sviluppo del carattere e delle capacità pratiche e specifiche dei singoli studenti, nel contesto comunitario, con un’enfasi sull’insegnamento della Parola di Dio, per attuare il principio di 2Timoteo 2:2:

«le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, ... i quali siano anche capaci d’insegnare altri».

Per realizzare questa missione, il ministero dell’Istituto è piuttosto ampio e comprende varie attività: - Programmi formativi accademici, quali la Scuola Residenziale, le Scuole Succursali, la Scuola a Distanza. - Programmi formativi di base, quali i Corsi Emmaus-IBEI. - Editoria, con la rivista teologica semestrale Lux Biblica e pubblicazioni monografiche. - Seminari e conferenze.

Tutto questo in teoria, ma la pratica si è rivelata molto diversa ed io, avendolo appurato, alla luce della Scrittura capii che il Signore mi chiamava ad elaborare un kit di corsi biblici e dispense che facessero una cosa simile, ma all’interno della chiesa locale, in modo che ogni cosa imparata si mettesse immediatamente in pratica!

Dunque, a differenza di IBEI, chi fa il discepolato nella chiesa locale non comincia la pratica dopo uno o più anni di teoria, ma subito!

Ho cominciato questa elaborazione negli anni Novanta e ho proseguito nella stesura per molti anni (con decine di migliaia di ore di studio e preparazione, nonché con la stesura di circa 170 dispense di studio e una cinquantina di corsi biblici a vari livelli...) **finché ho coperto tutti i settori del Servizio Cristiano, ma solo con cose concrete, eliminando le teorie filosofiche e tutti quegli elementi scolastici che –nell’appartarsi di una scuola biblica- generano solo euforia, misticismo ... e tanto orgoglio.**

Infatti, una cosa è applicare subito quello che si impara e un’altra quella di iniziare l’applicazione pratica a fine anno o dopo il diploma scolastico.

Inoltre, molte cose insegnate in una scuola biblica sono talmente scolastiche che, di fatto, trovano scarse o nulle applicazioni reali nella chiesa locale (questo è il mio modesto parere!).

Prima di fidanzarmi (dunque era ancora l’inizio della mia vita di Servizio) mi avevano detto che “per servire il Signore” bisognava fare la scuola Biblica (che oscenità!!! La “scuola Biblica è una istituzione moderna e del tutto estranea alla Bibbia!!!): sulla scorta di questo, io contattai B. O. (allora era il

Presidente), ma poi –per diversi fattori- iniziai solo dei corsi intensivi a livello locale e, infine, rinunciai.

Non mi sono mai pentito di aver rinunciato perché, altrimenti, non avrei mai fatto tutto quello che ho fatto e, soprattutto, non con gli stessi risultati: forse, sarei diventato “troppo pesante” per correre da tutte le parti: “pesante di teoria scolastica”!!!

Dunque, ho fatto formazione e discepolato (insegnamento e affiancamento pratico) a diverse centinaia di studenti piccoli e grandi (anche a Conduttori e missionari, persino a ex studenti IBEI... che hanno ricominciato daccapo e mi hanno confessato che dell'IBEI era rimasta in loro solo una bella esperienza senza prosieguo pratico!!!)

Per inciso, sono convinto che IBEI abbia fatto tutto bene (tranne alcuni professori avuti che sono stati “guastatori”), ma è il sistema scolastico che crea un ambiente teorico e induce gli studenti (che vivono insieme per tanti mesi) a gonfiarsi: bisogna essere riconoscenti a IBEI, ma il sistema doveva durare poco per stimolare la formazione all'interno delle varie chiese locali.

Dunque, di gran lunga meglio i seminari intensivi IBEI nelle chiese locali perché permettono allo studente di applicare subito quello che impara, sfrondandolo dalla teoria e -riflettendo sulle difficoltà pratiche che incontra- si gonfia molto meno.

Ad ogni modo, la Bibbia non contempla tale istituzione e stimola i Conduttori delle varie chiese locali a fare discepolato, cioè formazione!

- **a tu per tu** nei tanti paesi della nostra residenza o nelle relative sale di culto. Centinaia di Credenti che uno a uno si sono avvicinati settimanalmente per un'oretta al fine dell'approfondimento biblico che poi sarebbe stato seguito dall'affiancamento pratico.
- **a tu per tu** di persona per Credenti di molte chiese in varie regioni Italiane:
 - **in molte chiese d'Abruzzo:** qualche centinaio di Credenti.
In certi periodi, casa mia sembrava una tipografia perché con la fotocopiatrice stampavo decine di migliaia di fogli e poi li spillavo per comporre centinaia di dispense!
Infatti, ho fotocopiato innumerevoli dispense cartacee per i Credenti di molte chiese locali: grazie alle mie vecchie conoscenze di tipografia – pur se rudimentali- impaginavo molto velocemente ... usando letti e piani di emergenza come basi d'appoggio.
 - **in molte chiese della Puglia:** un centinaio di Credenti
 - **in più chiese delle Marche:** qualche decina di Credenti
 - **in più chiese della Lombardia:** un centinaio di Credenti
 - **in qualche chiesa della Liguria:** una decina di Credenti
 - **in qualche chiesa del Lazio:** una decina di Credenti
 - **in qualche chiesa della Campania:** una decina di Credenti
 - **in diverse chiese della Basilicata:** alcune decine di Credenti
 - **in Calabria:** alcuni Credenti
- **A tu per tu** per Credenti sul posto di varie nazionalità estere:
A motivo del Servizio, sono stato per tempi più o meno lunghi in diverse nazioni e quivi, oltre alla predicazione, alla cura pastorale e all'evangelizzazione, ho insegnato la formazione unitamente all'affiancamento: in genere con il sistema “**uno a uno**”, ma spesso con gruppi di una trentina di Credenti che si presentavano desiderosi una volta la settimana.
 - **Albania:** alcune centinaia di Credenti
 - **Svizzera:** alcune decine di Credenti
 - **Slovenia:** una decina di Credenti
 - **Croazia:** diverse decine di Credenti
- **tramite videoconferenza** con Skype per chi non poteva farlo di persona.

Questo è un altro Servizio che ho potuto fare tramite video-conferenze per chi era impossibilitato a venire di persona perché era distante geograficamente o per altri motivi: soprattutto in Italia.

- **tramite videoconferenza** con Skype con credenti di altre nazioni e/o altri continenti...

Ho usato lo stesso sistema di Servizio -tramite video conferenze- per chi era geograficamente in altre nazioni...

Ovviamente, questi più lontani si preparavano per essere -poi- in grado di rifare loro la stessa cosa con i membri della loro chiesa locale.

- **Bulgaria:** alcuni Credenti
- **Romania:** alcuni Credenti
- **Moldavia:** alcuni Credenti
- **U.S.A.:** alcuni Credenti
- **Canada:** alcuni Credenti
- **Australia:** alcuni Credenti

- **tramite mail**, per corrispondenza

Per chi non aveva una linea telefonica capace di supportare la videoconferenza, ho usato il telefono e la corrispondenza per la formazione: molte zone d'Italia hanno una linea scadente e inappropriata, e altri Credenti usano solo il telefono!

4. La guida (dal nonno)

Mio nonno era un leader eccellente: oltre ad essere un ottimo padre che ha saputo ben guidare la propria famiglia (nonostante le guerre...!), era una guida per molte persone che si rivolgevano a lui per essere supportati sia per la loro famiglia, sia per il loro lavoro e sia per altro: molti venivano a trovarci in campagna (dove abitavamo per 7 mesi all'anno) o in paese per cercare una guida di sostegno...

Egli sapeva essere “capo”, non dittatore bensì leader: andava davanti, ma si premuniva di difendere e proteggere le spalle, le retrovie...

Continuando ad osservare attentamente, io me ne sono fatta una cultura copiosa, cercando di carpire con perspicacia come fare, cosa dire, quando dire, ecc.

Infatti, il nonno non era sempre cordiale, ma nemmeno arcigno, ma nemmeno sempre parsimonioso, ecc.: egli aveva sempre la risposta giusta per il momento giusto, per la situazione giusta, per la persona giusta.

Era talmente stimato che poteva accadere che in un giorno venissero a consultarlo una decina di persone: diverse volte sono venute persone che abitavano in altri paesi!

Sì, egli era proprio capace di condurre suggerendo soluzioni salomoniche e pratiche degne dei sociologi e/o degli psicologi di oggi!

Sin da piccolo dicevo a me stesso...

“non mi piace che mio nonno sia tanto succhiato e appesantito da tutte queste persone, prima o poi si esaurirà!

Questa cosa io non vorrò farla perché va a finire che poi “chi sparte prende la meglio parte”, cioè che le persone dimenticano e ti danno addosso!”

Invece, è proprio quello che ho dovuto fare perché incluso nella mia celeste visione!

♥ la Conduzione

Pochi anni dopo la mia Conversione a Cristo, gli Anziani della chiesa di quel tempo mi invitarono a collaborare con loro per supportarli: io non me la sentivo, ma loro insistevano!

Così mi sono trovato presto e spesso coinvolto in situazioni che erano anche più grandi di me!

Mio padre soleva spesso dire:

“Meglio avere a che fare con pietre, piante ed animali che non con la testa della gente!”

Questo è verissimo e lo comprendo sempre più: lui, al contrario di mio nonno, si teneva lontano da tutti perché certe esperienze lo avevano troppo avvilito...

“Se stai con la gente, prima o poi devi litigarci”, diceva.

Ovviamente, io avevo tutt'altra esperienza col nonno... e non lo ascoltavo: comunque, aveva abbastanza ragione!

Il Servizio della Conduzione, al quale fui chiamato molto presto dopo la Conversione, mi ha molto sfiancato: è quello che mi ha pesato di più.

Infatti, con questo servizio bisogna calarsi in tante situazioni e prendere delle decisioni che, in genere, non piacciono alle persone: soprattutto perché –oggi- la gente si sente convinta del sistema democratico e vorrebbe auto-gestirsi, oppure vorrebbe che la gestione fosse messa nelle mani del popolo!

Winston Churchill disse che è difficile guidare una famiglia perché è fatta di persone.

Infatti, ho sperimentato sulla mia pelle cosa significhi avere a che fare con le teste della gente: proprio io che nella mia enorme timidezza volevo starmene lontano!

Praticamente, sono stato Conduttore in molte chiese locali: non solo in quelle che il Signore mi ha dato di fondare...

Le persone prendono, succhiano, ringraziano e poi ti calpestanto, ti sommergono con la loro sporcizia fatta di maldicenza e calunnia: centinaia di Credenti mi hanno detto sulle prime che “senza di me non ce l'avrebbero mai fatta, che mi erano debitori per la vita, che ringraziavano notte e giorno il Signore per l'aiuto insostituibile che ricevevano da me, e poi mi hanno scaricato addosso tonnellate di letame!

Ad ogni modo, come ho detto in altre dispense, sono felice di aver fatto quello che Dio mi ha chiesto di fare: del resto “chi va avanti” viene sempre osteggiato e sparato “alle spalle”: è successo anche a Gesù e agli apostoli.

Se uno va avanti si attira la rivalità di coloro che sono dietro e questi, non trovano di meglio che di spararlo alle spalle..., anche perché –dopo essere stati tanto aiutati- non hanno il coraggio di affrontarti per spararti in fronte!!!

Un conduttore deve saper guidare, non tanto comandare: comandare è molto facile, ma guidare è difficilissimo, soprattutto perché –prima o poi- arriveranno le diserzioni, le contestazioni, le sobillazioni e le macchinazioni della lingua malefica.

Un conduttore non è “papa”, ma “papà” ... e i figli si sentono presto “grandi” fino a fare opposizione e ribellione!!

5. La relazione (dal nonno)

La relazione umana è l'incontro reciproco di conoscenza dell'altro che può portare benessere e continuità nel rapporto di interazione dovuto a situazioni contingenti in tutti i settori.

La motivazione può essere data dalla ricerca di una persona che possa trovarsi in sintonia con te, ma anche idealizzata nel prendere-dare attenzioni, nel prendersi cura dell'altro, nell'essere attento all'altro.

Talvolta per sentire e sperimentare la presenza dell'altro, e la presenza di te stesso per l'altro.

La vera relazione –se intensa- è un confondersi/immedesimarsi/compenetrarsi con l'altro pur restando sè stessi, è un percepire l'altro, è un prendere dall'altro ma allo stesso tempo è anche farsi scoprire, dare all'altro le proprie conoscenze, i propri punti di vista, il proprio supporto.

A volte le relazioni giungono ad un termine per diversi motivi, si esaurisce la spinta propulsiva verso l'altro, si conoscono dell'altro aspetti che non si condividono, che non si riesce ad accettare.

Può capitare che l'altro diventi soffocante, pressante, limitante: allora, la relazione diventa un legame troppo stretto ed invadente, e allora è importante essere in contatto con i propri bisogni, le proprie esigenze, è importante rispettarli e decidere di diminuire la frequenza dei rapporti reciproci.

A volte si investe troppo nell'altro, l'altro diventa un faro, un punto di riferimento, un investimento esclusivo, senza l'altro non ci si sente più in vita, solo l'altro ti vede, vedi

solo l'altro, l'altro fa tanto per te e tu fai tanto per l'altro, c'è una specie di perdersi nell'altro, ti senti nutrito giornalmente dall'altro, ti senti accudito giornalmente dall'altro.

C'è solo l'altro e pensi che ci sarà per sempre: allora, se l'altro dichiara di non voler esserci più, non puoi più pensare a una vita senza l'altro e, quindi, puoi pensare a volte che l'altro ti abbia fatto un giuramento tradito.

E' importante trovare momenti di incontro per approfondire la conoscenza reciproca e confermare risorse individuali e relazionali: può succedere che nelle relazioni ci siano incomprensioni, conflitti, periodi di difficoltà relazionali, ... ma bisogna imparare a superarli.

Come esseri umani (ma accade anche tra gli animali!), abbiamo bisogno di relazione e di rapporti: la relazione è l'insieme dei rapporti: più rapporti interattivi sussistono e più si cementa la relazione.

Mio nonno era veramente un maestro di relazione: ricordo che le persone lo ossequiavano se lo incontravano per strada e con molta parsimonia gli chiedevano qualcosa...

Io restavo esterrefatto nel vedere quanto lui fosse abile a dissipare le inimicizie e le rivalità: aveva sempre per tutti **“una soluzione salomonica in tasca”!**

E questo suo modo di fare conquistava la gente, persino coloro che –in genere- erano “border-line” come –ad esempio- gli zingari!!!

Racconto un episodio tipico che –se riflettuto- manifesta chiaramente la sua sapienza nella relazione con “trovate salomoniche” ...

Era l'estate del 1956 e abitavamo in campagna...

Un giorno tutti i confinanti a nord del nostro terreno vennero a dirci che gli zingari stavano facendo una rastrellata: da nord scendevano verso sud...

A loro avevano rubato praticamente tutto, dagli arnesi agricoli, ai prodotti, alle galline, ecc.

Quella stessa sera c'era la luna grande nel cielo e mio nonno non dormì: aspettò gli zingari...!!!

Loro arrivarono –erano una ventina di uomini!- verso le due di notte e furono stupiti nel vederlo in piedi e, forse, pensavano che mio nonno avrebbe combattuto con loro!

Niente di tutto questo: mio nonno li salutò molto cordialmente e poi disse amichevolmente:

“Vedete quelle littere di fichi? Le ho riservate per voi: sono le migliori, prendetele perché sono vostre”!

Le littere erano dei ripiani grandi fatti con canne intrecciate e sui quali si mettevano a seccare i fichi tagliati: costavano un gran lavoro tra la raccolta, il taglio e l'essiccazione.

Io mi ero svegliato (ero, praticamente, il segugio di mio nonno... sia di giorno e sia di notte) e sulle prime avevo paura che gli zingari facessero del male al nonno...

Poi –invece- le parole del nonno mi sconcertarono –mi lasciarono esterrefatto- perché lo considerai la persona più sapiente del mondo...

Gli zingari ringraziarono molto cordialmente, presero le littere con tutti i fichi e se ne andarono tranquilli, in silenzio!

Mio nonno si accorse che io ero ritornato silenziosamente a dormire: mi venne vicino all'orecchio e mi sussurrò ***“vedrai che ora non verranno mai più”!***

E così fu, continuarono a rubare ovunque, anche dallo zio che aveva la casa col terreno di fianco al nostro: lo fecero più volte durante l'estate, ma da noi non vennero mai più, né quell'anno e né negli anni a seguire!

Che uomo mio nonno, vero?

Una persona che **sapeva relazionarsi con tutti**, che aveva sempre la parola giusta e la soluzione giusta: questo è un vero campione di relazione e di interazione!

Il suo esempio mi accompagna ancora oggi dopo molte decine di anni!

Facendo tesoro del suo modo di relazionarsi, da 16 anni in poi, ogni lunedì sera io lo dedicavo alla relazione con i parenti: partivo da casa e giravo il paese per visitare –a turno- i miei parenti: un lunedì sera da quella zia, un altro da quell'altra, ecc.

Ero l'unico nipote che si preoccupava di mantenere la relazione con gli zii e i cugini.

Questo l'ho fatto per anni e gli zii erano stupiti di questo, e mi dicevano sempre *"bravo che ci vieni a trovare"*, ma loro non venivano mai!

Io rispondevo *"siamo parenti"*, non siamo estranei: *"se non ci relazioniamo diventeremo estranei!"*

Per la cultura del posto, la relazione non esisteva ... se non in caso di bisogno!

Un altro particolare della relazione del nonno era "la sua abbondanza": con chiunque si relazionasse, egli "donava abbondantemente": **praticamente, gli erano tutti debitori!**

Lo venivano a cercare per avere consigli o addestramenti e lui, oltre quelli, donava loro moltissimo: a chi fichi, a chi pane, ecc.

Era veramente un grande donatore ed era sempre allegro: **non ricordo mai che mio nonno avesse il broncio!**

Per un certo periodo, dopo la Conversione, io sono sempre stato allegro come lui, ma poi altre cose hanno preso il sopravvento e me ne dispiace moltissimo perché "il viso allegro" è veramente un buon convito. **Prov 15:13,15**

Ad ogni modo, il suo donare abbondantemente mi ha indotto ad essere abbondante: a casa di mio padre erano tutti piuttosto "tirchi", ma mio nonno era abbondante in tutto!

La sua abbondanza mi è stata d'esempio in tutto il mio Servizio Cristiano: sono stato abbondante in tutto (assieme alla mia famiglia!) ... non ci siamo mai "risparmiati" in nulla:

- nella predicazione, dove non mi sono mai negato a nessuno, nemmeno a chi mi era avverso...!
- nell'ospitalità: abbiamo ospitato migliaia di persone per aiutarle in tutto
- nell'aiutare chi era nel bisogno in svariati modi, con denaro, collaborazioni, lavori, ecc.: ad esempio, ho sempre visitato ogni giorno i malati che conoscevo!
- nel donare offerte per l'Opera di Dio: abbiamo collaborato abbondantemente per acquistare locali di culto a Lanciano, Lecco, Buccinasco, ecc.
- Nel sostenere opere particolari: Opera in Albania, Opera con la TV evangelica, Opera con le tende evangelistiche, Opera per le adozioni a distanza, ecc.
- Ecc.

Abbiamo sempre fatto tutto abbondantemente, così come abbondante è stato il Signore verso di noi, così come mio nonno mi aveva insegnato.

Tutto questo mi è stato molto utile nel Servizio Cristiano...

♥ **le predicazioni e la cura pastorale**

In circa 50 anni di Servizio ho predicato migliaia di volte e ho curato spiritualmente, moralmente e psicologicamente tantissime persone (in genere Credenti): non so proprio come avrei fatto senza l'esempio di mio nonno.

La cura pastorale mi ha permesso di ricomporre famiglie che stavano divorziando, recuperare persone tossicodipendenti, ecc.

Quando cominciai a conoscere la Bibbia scoprii che mio nonno l'aveva messa in pratica senza conoscerla!!!

Senz'altro Dio è stato il modello perfetto, ma il punto di riferimento umano è molto importante e quello di mio nonno mi ha aiutato moltissimo: come ho detto, nelle varie situazioni mi sono riferito a Cristo (il modello perfetto), ma i ricordi di mio nonno mi hanno aiutato moltissimo...

Mia nonna era un po' isterica e urlava spesso anche per nulla: in quelle circostanze mio nonno mi faceva cenno di andare con lui: ci spostavamo di una decina di metri e mi diceva *"quando fa così è meglio non rispondere, tanto poi si calma"*.

Proprio come dice la Bibbia...

Cominciare una contesa è dar la stura all'acqua; perciò ritirati prima che la lite s'inasprisca. - Prov 17:14

E' quello che faceva mio nonno ed è anche il mio comportamento con chi vuole litigare con me: mi ritiro e lascio che ci pensi Dio.

Mio nonno era “uomo di pace” (anche mio padre): non ricordo mai che lui abbia offeso mia nonna ... e nonostante lei sbraitasse sclerando anche per piccolezze.

Lui “la sapeva prendere” e –immancabilmente- dopo un’oretta le andava vicino – come se nulla fosse- e le diceva “*che pace che c’è in campagna*” ... e poi ridevano!

♥ i sondaggi

Si tratta di un sistema che serve a contattare le persone mediante un’indagine volta a reperire risposte per varie tematiche: una delle tematiche, spesso la principale, è inerente la Bibbia.

In tal modo, Credenti opportunamente preparati, reperiscono molti contatti ... che poi saranno visitati.

A Lanciano pubblicai per radio e tramite manifesti pubblici alcuni sondaggi ...

6. La praticità (la manualità da mio padre)

Mio padre era un uomo molto pratico e questa sua peculiarità io me la porto dentro con fierezza: aveva una “grande intelligenza pratica”.

Al di là delle sue negatività, ho imparato ad apprezzarlo sempre di più: **non c’era nulla che non sapesse fare!**

Non era andato a scuola (aveva solo la prima elementare e nemmeno per intero!), ma era proprio un’eccellente mente pratica: non ricordo che si sia mai fermato davanti a nulla!

Qualunque esigenza per la nostra casa, o per quella di persone che lo interpellavano, era da lui risolta con grande facilità.

In questo era più capace persino di mio nonno.

Descrivo un esempio tra mille:

Una mattina venne da noi un uomo che voleva demolire la sua casa per farne un’altra al suo posto: ovviamente, voleva fare presto, in modo che durante l’estate avrebbe liberato il posto dalle macerie e ricostruito la casa, pronta per l’inverno!

Nel frattempo, avrebbero abitato in campagna... come facevano quasi tutti in quegli anni. Chiese a mio padre se gli potesse fare questo “favore” e in quanto tempo l’avrebbe demolita!

Mio padre, con stupore di tutti, rispose:

“comunica al camionista di venire già dopodomani, ma a condizione che domani mattina tutto sia recintato perché io cominci!”

L’indomani mattina, all’alba, tutto era recintato e mio padre cominciò: in paese si raccontò per anni che in quel posto sembrava che ci fossero decine di demolitori ... tanto era grande la polvere che si sollevava!!

Da quel momento in poi mio padre si guadagnò il nomignolo di “smanicatore” (distruttore).

Pazzesco! Dopo due giorni tutta la casa era frantumata, dal tetto alle fondamenta!

E usò di tutto: dal picco alla clava, alla mazza (10 chilogrammi di peso!)...

La mia professoressa di biologia, dovendo dare una valutazione a me come suo alunno, scrisse e proclamò “ai quattro venti”: “*Caramia ha una grande intelligenza pratica!*”

a. di elettricità (da mio padre)

Mio padre era abile come elettricista: non era il suo mestiere, ma in casa fece fare all’elettricista solo l’impianto elettrico delle prime due stanze: il resto lo fece lui.

Era molto perspicace e gli bastava vedere le cose una volta che subito le riproduceva: anche con attrezzi molto rudimentali...

Ad esempio, ogni tanto si “crepavano” delle giare di vino e lui le “cuciva” con un punteruolo e il ferro filato: dopo di che spalmava sopra la cucitura un impasto fatto con gesso e altro che non ho mai capito...

Le giare del vino non sono mai state cambiate: erano cucite, ma sempre buone!

In modo incomprensibile per i tempi odierni, egli le cuciva solo all’esterno: bucava solo il lembo esterno della giara: non so se una cosa del genere oggi potrebbe essere ancora fatta!

Un altro esempio -tra mille- erano le scarpe...

Quando si rompeva un tacco, o una punta, o un plantare, egli lo sistemava: non glielo aveva insegnato nessuno, ma la prima scarpa rotta l'aveva portata dal calzolaio... ed era bastato perché lui diventasse anche calzolaio!

Sulla scorta di quanto avevo appreso da lui, io stesso ho fatto molti lavori di elettricità...

- Lanciano: le nostre case di residenza, sale di culto e studio televisivo
- Valmadrera: le nostre case di residenza
- Lecco: sale di culto
- Milano: le nostre case di residenza
- Mombercelli: la nostra casa di residenza

b. di tipografia (dal mio amico di scuola)

Dalle elementari al diploma superiore sono stato amico di un ragazzo (Michele): abbiamo fatto tutte le scuole insieme.

Era figlio di un tipografo e io spesso andavo a casa sua per relazionarmi con loro: a casa mia mancava la relazione e io la anelavo...

Stando a casa sua, mentre loro lavoravano con le macchine tipografiche, io ho imparato molte cose: la composizione, la formattazione, la miscelazione degli inchiostri, la spremuta della pedalina, ecc.

Tutto questo mi è stato molto utile nel Servizio Cristiano, soprattutto per l'elaborazione delle dispense.

➤ **composizione di dispense e corsi di studio biblico**

Le dispense sono –in realtà– dei libri: se fossero ulteriormente corrette e “ripulite” di quegli stralci “incollati” da libri, articoli e predicazioni, potrebbero certamente essere pubblicate...

Una dispensa “di studio” ha il pregio di essere consultata senza acquistarla: non essendo solo “frutto della mia testa”, per onestà io non le ho mai fatte stampare per la vendita.

Potrebbero essere stampate anche come sono, ma dovrei chiedere prima il permesso agli autori degli “stralci”: non importa, perché non è mai stato questo l'obiettivo!

Depositare gratis sul web possono essere consultate e usate da tutti, in tutti i continenti: spesso mi scrivono dal Canada, dall'Australia, dagli U.S.A., ecc.: mi chiedono se possono usare i miei corsi biblici nella loro chiesa locale, oppure se possono scaricare e divulgare gratis le mie dispense...

Ovviamente, rispondo di sì: è proprio per questo che sono gratis, in chiaro e senza alcuna protezione.

Al momento si tratta di circa 170 dispense e circa 50 corsi biblici, ma continuo a “sfornare” per l'utilità della Chiesa.

Non voglio assolutamente nulla per me, nemmeno il grazie, nessun elogio: sia lodato solo il Signore.

c. di falegnameria (dai primi giorni milanesi)

Quando emigrai a Milano non trovavo lavoro per molte ragioni che ho elencato nella mia monografia depositata sul web, ma non trovando quello che volevo, mi adattai a tutto: rispondevo a tutte le inserzioni di qualsiasi genere.

Una volta risposi ad una inserzione con la quale chiedevano di assumere un falegname.

Ovviamente, non ero falegname e glielo dissi subito appena arrivato sul posto, ma chiesi di farmi provare: bastò un giorno di lavoro per capire l'essenziale della lavorazione del legno.

Infatti, oltre a fare quanto mi avevano chiesto, io guardavo a quello che facevano gli altri e l'osservazione mi bastò a cominciare delle lavorazioni per conto mio.

Sulle prime erano solo per casa mia, ma poi mi misi a disposizione anche per altre case di Credenti.

- Cesano Boscone: la nostra casa nostra di residenza e la casa di un Credente
- Lanciano: le nostre case di residenza e tre sale di culto

- Valmadrera: la nostra casa di residenza
- Lecco: due sale di culto
- Case di Credenti: a Lanciano, nel Lecchese, ecc.

d. di muratura (da mio fratello e di un Credente di Nova Milanese)

Mio fratello fa il muratore sin da quando aveva 16 anni e –quelle poche volte che siamo stati insieme- l’ho osservato attentamente mentre lavorava: sia nel mio paese nativo e sia a Lanciano.

Quando nel 1997 ci spostammo a Valmadrera un Credente di Nova Milanese ci aiutò a restaurare la casa: io lo osservai lavorare per molti giorni, poi cominciai ad aiutarlo e, infine, ho collaborato con lui nel restauro della terza sala di culto a Lanciano facendo più o meno le stesse cose e altro in più con il legno...!

Insomma, anche per la muratura mi è stata utilissima l’osservazione e per questo ho imparato a fare pareti, solette di cemento armate col ferro, tetti, intonaci, ecc.

E l’ho fatto in diversi posti, anche bene.

♥ **i lavori di muratura nelle varie sale di culto**

- Lanciano: tre sale di culto
- Lecco: due sale di culto
- Milano: due sale di culto
- Buccinasco: sala di culto

♥ **i lavori di muratura nelle nostre varie case di residenza ristrutturate**

- Lanciano: due case nostre di residenza, case di non Credenti (a pagamento)
- Valmadrera: due case
- Mombercelli

♥ **i lavori di muratura nelle case della fratellanza**

- a Lanciano
- a Valmadrera
- a Garbagnate
- a Azeglio

♥ **i lavori di muratura come aiuto socio-umanitario**

- Lanciano

e. di piastrellista (anni settanta a Cesano Boscone)

Dopo circa quattro anni sposati comprammo un piccolo appartamento a Cesano Boscone: in pochi anni lo restaurammo e, tra le altre cose, chiamammo dei piastrellisti per pavimentare la cucina sia per terra e sia sulle pareti.

Fui attento a tutte le operazioni e qualche mese dopo, rifeci il lavoro delle piastrelle sul pavimento e sulle pareti in bagno: dopo aver rimosso quelle precedenti, lisciai il muro, rifeci con un fratello l’impianto idraulico, lo piastrellai per intero e posizionai i sanitari al completo!

Di nuovo devo essere grato al Signore di avermi dato l’esempio del nonno, ma anche la manualità e la perspicacia (di mio padre) per rifare tutte le cose solo dopo avere osservato qualcuno, anche per poco, mentre le faceva!

Questo mi ha reso capace di rifare la stessa cosa in diverse altre parti...

- Cesano Boscone: la nostra casa di residenza
- Lanciano: le nostre case di residenza e case di fratelli
- Valmadrera: le nostre case di residenza e case di fratelli
- Azeglio: casa di fratelli
- Milano: la nostra casa di residenza
- Mombercelli: la nostra casa di residenza

f. di idraulica (dal mio lavoro negli anni settanta)

Negli anni settanta interruppi il lavoro con le pietre (perché il titolare non voleva accordarmi un meritatissimo aumento!) e iniziai un lavoro di commesso venditore presso un magazzino idraulico: lì venivano gli idraulici a rifornirsi di tutto e, vendendo i vari pezzi, io chiedevo loro il funzionamento e come si montassero.

Pochi giorni dopo ero già in grado di fare i primi lavoretti di idraulica: cominciai dapprima a sostituire nelle case (a pagamento) i rubinetti rotti, poi i sifoni (che in quel tempo venivano saldati a piombo), poi i lavabo, poi i WC, poi i lavelli della cucina, ecc.

Lavorai in quel posto solo un anno, ma alla fine sapevo quasi tutto dell'idraulica: infatti, arrivai a fare dei bagni completi di tutto: prima in casa mia a Cesano Boscone e poi in casa della gente!

Come sempre, ho utilizzato anche questo nel Servizio Cristiano...

♥ i lavori di idraulica nelle varie case restaurate

- Lanciano: due case nostre di residenza e case di Credenti
- Valmadrera: due case nostre di residenza
- Mombercelli: casa finale nostra di residenza

♥ i lavori di idraulica come aiuto socio-umanitario

- Milano: in casa di Credenti
- Lanciano: in casa di diversi non Credenti
- Lecchese: in casa di Credenti

♥ i lavori di idraulica per i vari locali di culto

- Lanciano: tre sale di culto
- Lecco: due sale di culto
- Buccinasco: sala di culto.

g. di lattoneria (da un simpatizzante)

Negli anni settanta conoscemmo un uomo che faceva il lattoniere: per evangelizzarlo me lo feci amico e lo seguii talvolta sul posto di lavoro, osservando ogni cosa.

Approfitto per sottolineare che –quasi sin dal principio- Dio mi ha rivelato un mio sistema personale di evangelizzazione: conoscendo un uomo, anche solo da poco tempo- gli chiedevo di insegnarmi il suo hobby!

In tal modo -oltre a diventare amico, perché si stava insieme delle giornate intere (!)- lui insegnava a me il suo hobby e io insegnavo a lui il Vangelo: diversi si sono convertiti in questo modo ... ed io ho imparato anche tante cose nuove da mettere a frutto in altri settori, oppure da usare come esempi nella predicazione di vario genere.

Quasi mai sono “partito in quarta” per evangelizzare: ho sempre aspettato che mi facessero delle domane.

Questo l’ho fatto sia negli ospedali che ovunque!

Trasferitici a Lanciano egli, già convertito, ci venne ad aiutare nel restauro del tetto della prima casa: io osservai ancora meglio.

Trasferitici a Valmadrera accadde la stessa cosa e così fui in grado di imparare al punto che rifeci il tetto di un Credente in Piemonte!

Dunque, anche questo l’ho usato per il Servizio Cristiano...

♥ il tetto di Valmadrera

♥ il tetto a Azeglio

h. di traslochi (dal mio lavoro prima di convertirmi)

A motivo del Servizio ci siamo spostati più volte in posti nuovi per la fondazione di nuove Comunità Cristiane: talvolta, ci siamo spostati più volte nello stesso paese.

Questo vuol dire che abbiamo dovuto affrontare molti traslochi...

Prima della Conversione, non trovando altro lavoro, mi associi ad una “carovana dello scalo Farini di Milano” e, tra le altre cose, lì imparai a fare i traslochi: come si smontano i mobili, come si scendono le scale coi mobili, come si caricano sul camion, come si trasportano, come si scaricano, come si salgono le scale coi mobili, come si ridispongono nella nuova casa, ecc.

Tutto questo mi ha aiutato moltissimo in vista dei traslochi che avrei affrontato durante il Servizio Cristiano ...

♥ ben otto traslochi:

- Milano Via Forze Armate-Cesano Boscone: tutto in una notte e mezza giornata perché nel pomeriggio avevamo l'evangelizzazione in piazza a Cesano Boscone, dove dovevo predicare!!
- Cesano Boscone-Lanciano S. Maria Maggiore
- Lanciano S. Maria Maggiore-Lanciano Via S. Francesco: con la Fiat 127!
- Lanciano Via S. Francesco-Lanciano Via Mancinello: con la Fiat 127!
- Lanciano via Mancinello-Milano Via fratelli Zoia
- Milano Via Fratelli Zoia-Valmadrera
- Valmadrera-Milano Via Filippo Anghileri
- trasloco finale –se Dio vuole- Milano Via Filippo Anghileri-Mombercelli

i. di saldatura (da un simpatizzante di Lanciano)

Trasferitici a Lanciano, trasformammo la nostra casa in una specie di dormitorio: per realizzare molti posti letto, recuperai delle reti da un vecchio collegio cattolico che ce li regalò (erano vecchie reti).

Estrapolai tutta la parte molleggiante e conservai i telai: questi, poi, li feci saldare “a castello di tre piani”: quel saldatore, in seguito, si convertirà e io imparai a saldare.

Una volta realizzati i tre piani con i telai delle reti, acquistai dei pannelli di truciolato ed ecco i posti letto: realizzammo 6 letti di tre piani in una stanza (18 posti) e altri 2 uguali in un'altra stanza (12 posti); altri letti erano a due piani o singoli...

In tutto realizzammo in tal modo molti posti letto apposta per le squadre evangelistiche (che, soprattutto a Lanciano, venivano spesso!), ma altri 12 posti erano situati nella prima sala di culto o sotto la tenda: in tutto 60 persone a dormire oltre noi quattro di famiglia!

Quando si mangiava era come stare in una trattoria con tavoli unificati (lungi pannelli di truciolato) e disposti a forma di una grande Π , con sedie in tutti i lati (e talvolta alcuni mangiavano in cucina o in piedi!): per fare questo smontavamo il nostro letto matrimoniale e trasformavamo la camera da letto in salone per mangiare!

A Valmadrera fu simile, ma si mangiava nella nostra sala da pranzo liberata da tutto... Da questo si può intuire quante persone abbiamo ospitato nel corso degli anni, talvolta anche per periodi di 10-15 giorni, non solo giovani bensì di tutte le età: ben circa diecimila persone di tutte le età e posizioni sociali!!!

- Lecco: per le due sale di culto
- Valmadrera: per la nostra casa di residenza
- Mombercelli: se Dio vuole, per la nostra finale casa di residenza

j. di campagna (di mio padre)

Da mio padre ho imparato molte cose, ma sempre con l'osservazione: lui non era tipo da mettersi ad insegnare!

Mio padre era eccellente in tutti i lavori, soprattutto in quelli della campagna: aveva imparato a “mantenere il passo dei lavoratori adulti” già a otto anni quando, rimasto orfano, andava “a giornata nei campi” per mantenere la numerosa famiglia!!!

Aveva una zappa con cui faceva proprio di tutto: la usava per zappare, per scavare, per potare, ecc.; qualche volta l'ha usata persino per tagliare il pane!

Da lui ho imparato veramente ogni dettaglio della lavorazione in campagna, i segreti della semina e della raccolta, le piante, gli odori, i rumori, ecc.

I miei primi 5 anni li passai coi nonni (eravamo in campagna 7 mesi all'anno), ma da sei anni in poi restai a casa di mio padre ... ed ero in campagna tutti i giorni, comprese le domeniche e tutte le feste, da molto prima che spuntasse l'alba a molto dopo il tramonto...!

- ♥ il giardino a Valmadrera: oltre il prato centrale, strutturato con molti piccoli alberi da frutta al perimetro, albicocche, meli, peri, viti, kiwi, ulivi, ecc. e orto.
- ♥ il giardino –se Dio vuole- nella nostra residenza finale a Mombercelli: idem
- ♥ gli orti: Valmadrera, Milano, se Dio vuole a Mombercelli

k. di radio-televisione (degli anni settanta)

Negli anni settanta un fratello ebbe la possibilità di fare dei programmi televisivi di tenore evangelistico presso una emittente televisiva privata per la quale io fui in prima linea...

♥ Cesano Boscone

Si trattava di una piccola emittente cittadina che era posizionata proprio nello scantinato del palazzo ove abitava quel fratello.

Trasmettemmo per pochi mesi, ma tanto bastò per fare esperienza...

♥ Lanciano

L'esperienza fatta a Cesano Boscone fu utile al punto che si cominciò a prendere in considerazione l'idea di lavorare con la radio e la TV.

In seguito ci spostammo a Lanciano per la fondazione di una Nuova Comunità e, alla fine degli anni ottanta, un missionario che aveva un'emittente televisiva privata in Puglia mi invitò a fare dei programmi evangelistici ...

Durante i giorni che mi fermai per realizzare una serie di programmi, ci furono ottimi risultati e qualche tempo dopo egli mi telefonò per dirmi che loro avrebbero cambiato i loro vecchi apparati: se lo avessi voluto, loro mi avrebbero regalato tutto e noi stessi, a Lanciano, avremmo avuto una emittente televisiva evangelica privata, aggiungendovi quello che mancava.

Dopo aver comunicato alla chiesa locale il tutto e presentato tutte le richieste alle autorità competenti, e acquistato il restante materiale, un tecnico evangelico venne ad installarci tutto.

Dunque, non esitai a mettere a frutto le passate esperienze e partimmo...

Posizionammo un traliccio di rimbalzo (per il ripetitore...) su una collina, approntammo uno studio televisivo e partimmo!

Trasmettevamo sul canale 24 per ben diciassette ore al giorno: andava in onda proprio di tutto, dalle predicazioni, alla scuola domenicale, ai matrimoni, ai battesimi, ecc.

Tramite delle associazioni del settore mi facevo arrivare dei film evangelici, dei concerti evangelici, ecc.

Furono anni di intensissimo lavoro: praticamente ero a tempo pieno per l'emittente che si chiamava "Televangelo" e dividevo il mio tempo di 24 ore al giorno tra la famiglia, la chiesa e Televangelo!

In un raggio di 30 chilometri tutti ebbero la possibilità di assistere ai nostri programmi, soprattutto quelli del paese e di quelli vicini!

Suore, preti, TdG, tutti vedevano e sentivano: molti telefonarono per chiarimenti (o per bistrattarci) e facemmo delle riunioni nelle case per diversi mesi ...

Dio mi aveva preparato anche per questo! Alleluia.

l. di intrattenimento attrattivo (del mio club e spettacolo nel paese nativo)

♥ i mimi: le scenette mute

Appena convertito assistetti ad una scenetta durante una campagna evangelistica di "Cristo è La Risposta" (una squadra evangelistica internazionale): ne rimasi estasiato...: per me fu come una rivelazione.

Da quel momento mi proposi di fare scenette e mimi...

Ovviamente, come spesso accade, i Credenti tradizionalisti mi diedero "addosso" tacciandomi di rivoluzionario, di mondano, ecc. ... mai io non cedetti!

Ne inventai tanti: piano piano le varie chiese locali ne furono attratte e alla fine li accettarono, ma accadeva solo da parte dei Conduttori con "la mente più aperta".

Ancora oggi, molti sono avversi!

Soprattutto in Abruzzo, in Puglia e in Brianza ne realizzai moltissimi con le varie squadre.

♥ le scenette parlate

Lo stesso dicasi per le scenette: in Abruzzo e in Puglia ne feci tantissime...

m. di musica (di prima della conversione)

♥ lezioni di musica

Grazie alle lezioni di musica e canto che presi da un lirico della Scala di Milano (anch'io dovevo fare il debutto con un brano della Bohème di Puccini..., ma con la Conversione rinunciai perché mi accorsi che era un ambiente che mi avrebbe allontanato da Dio...) ho potuto farne un gran tesoro per il Servizio Cristiano. Dopo essere –finalmente- riuscito a far partire le evangelizzazioni in piazza a Milano, urgeva avere qualcuno che sapesse accompagnare i canti con una chitarra.

Il primo anno beneficiammo della collaborazione di un Credente Foggiano, ma egli ci disse subito che non avrebbe più potuto continuare l'anno successivo.

Allora acquistai una chitarra con la quale mandare mia moglie a impararla presso un maestro piuttosto famoso (Zappa), ma dopo diversi mesi mia moglie non aveva imparato quasi nulla...

Avvicinandosi il mese in cui avremmo ricominciato le evangelizzazioni (aprile), chiesi al Signore di provvedere un chitarrista, ma nulla...

Quell'anno lavoravo presso un magazzino idraulico e durante la pausa pranzo mi spostavo a casa...

Una sera, mentre pregavo, Dio *“parlò al mio cuore facendomi comprendere che dovevo smetterla di chiedere un chitarrista”!*

Ne fui sorpreso e mi chiesi, *“ma chi dovrà suonare?”*

In quel periodo le mie meditazioni personali erano su Isaia e quella sera lessi il capitolo 6: dopo aver pregato e letto, una voce mi sussurrò nell'orecchio *“perché chiedi che lo facciano altri se puoi farlo tu? Chiedimi di mandarti a suonare... come hai letto”!!!*

Poi udii la voce del Signore che diceva: 'Chi manderò? E chi andrà per noi?' Allora io risposi: 'Eccomi, manda me!' - Is 6:8

Allora, ripresi la preghiera e dissi **“Signore, se vuoi manda me e lo farò”!**

Da quel momento in poi presi la chitarra di mia moglie e, dopo aver acquistato un libretto con gli accordi principali, cominciai ad imparare la chitarra da solo.

Ogni tanto mi vedevo con quel Credente Foggiano e lui mi diceva che allenandomi ce l'avrei fatta ...

Imparai in modo rudimentale in un solo mese: dedicavo la pausa pranzo ad allenarmi, ma talvolta anche i tempi liberi della sera, del sabato e della domenica.

Iniziammo l'evangelizzazione ed io avevo “imparato” (ma è una parola grossa!) 4-5 canti molto semplici.

Pensate che mentre i ragazzi cantavano, io perdevo la posizione degli accordi e il tempo..., ma andammo avanti e più mi esercitavo, meglio riuscivo.

Cominciai così la mia “carriera” musicale: col canto, però, me la cavavo benissimo.

Anche se la mia musica non era fluida e precisa, il canto lo guidavo benissimo!

In seguito, continuando, imparai anche a suonare e cominciai a comporre molti canti: alcuni di questi sono stati strumento anche di Conversione, oltre che di Lode a Dio ... perché –poi- lo feci ovunque, dalle sale di culto alle tende evangelistiche ...!

Avendo imparato io, cominciai ad insegnare la musica con la chitarra e il canto a chi volesse imparare: lo feci in diverse chiese, soprattutto ai giovani delle chiese che il Signore ci mandava a fondare...

Del resto, alcuni canti sono proprio belli e li eseguono in diverse Comunità: anche di questo sia lode solo al Signore!

n. di canto (di prima della conversione)

Come ho detto nella sezione precedente, prima di Convertirmi studiavo musica e canto: fu persino prenotata la mia audizione alla Scala di Milano per “la Gelida manina” della Bohème di Puccini ...

Poi avevo rinunciato alla carriera lirica (nonostante promettesse molto bene ...), ma questo mi servì per il Servizio: intanto, avevo appreso bene la musica e poi, come ho detto- imparai la chitarra da autodidatta ...

Sapendo cantare bene, questo fu molto utile non solo nella Comunità Cristiana che frequentavo, ma anche per l'evangelizzazione.

Infine, cominciai la composizione di canti accompagnandomi con la chitarra. Cantando bene e avendo imparato a suonare sempre meglio, cominciai a formare gruppi di canto ovunque..., dando lezioni di canto.

♥ lezioni di canto

- i canti miei nelle varie chiese
- i gruppi canto in molte chiese, soprattutto nelle chiese dell'Abruzzo, della Puglia, della Basilicata, delle Marche, della Lombardia, dell'Albania, ecc.

o. di scrittura (della mia scuola)

Per tutti gli anni scolastici sono sempre stato eccellente nello studio della lingua Italiana: forse è dipeso maggiormente dal fatto che leggesti molto...

La mia professoressa di Italiano ne andava fiera ... (l'ho descritto in altre sezioni).

Sin da piccolo ho sempre coltivato il sogno di scrivere: cominciai a scrivere un romanzo all'età di 14 anni, ma dopo essere emigrato a Milano una mia sorella lo mise al fuoco!!!

In seguito ho sempre scritto moltissimo:

- ◆ migliaia di lettere quando esisteva la corrispondenza cartacea
- ◆ Molte poesie
- ◆ Centinaia di resoconti e di condivisioni
- ◆ molte migliaia di mail
- ◆ molte migliaia di documenti per le varie chiese locali, soprattutto per quelle che il Signore ha voluto fondare tramite di noi...
- ◆ decine di migliaia di messaggi per il calendario: nella Comunità Cristiana di Lecco abbiamo stampato un calendario a foglietti per circa dieci anni e, oltre quelli distribuiti ai non Credenti, pacchi di calendari venivano inviati al costo di un solo euro a molte chiese locali italiane ed estere!!
- ◆ Molti articoli per riviste pubbliche
- ◆ Manifesti e locandine di vario genere
- ◆ ecc.

Insomma, il Signore mi ha permesso di usare quest'altra caratteristica che era emersa già molto prima della mia conversione: questo conferma che Dio mi preparava dopo avermi eletto e vocazionato sin da prima della mia nascita! Alleluia.

♥ la mia preparazione grammaticale e sintattica in Italiano

- le centinaia di dispense depositate gratis sul web: ne beneficiano dall'Italia e da tutto il mondo (lo dico solo perché me lo scrivono per ringraziarmene...!)
- i tantissimi corsi biblici depositati gratis sul web: ne beneficiano dall'Italia e da tutto il mondo (me lo scrivono per ringraziarmene: sono coloro che –pur non avendoli studiati con me, li usano per insegnarli ai membri delle loro Comunità Cristiane locali!)
- i molti documenti da presentare alle autorità al fine di ottenere i vari permessi per gli eventi di vario genere.
- Ecc.

p. di perlinatura-controsoffittatura (da un Credente)

Quando ci trasferimmo a Lanciano un Credente di Pescara venne a farci dei lavori di intonacatura e –siccome il soffitto della camera da Letto era molto alto, mi suggerì di fare un abbassamento con le perline: mi fece vedere come si fa montando due strisce, ma bastava perché io lo avevo osservato attentamente e continuai da solo.

In seguito ho fatto quel lavoro molte volte nelle varie sale di culto e in altre nostre case di residenza.

Una cosa simile è accaduta anche con l'abbassamento in cartongesso...

♥ Lanciano: le nostre case di residenza e le sale di culto

♥ Lecco: le sale di culto

♥ lavori socio-umanitari con le perline

q. di rifinitura-decorazione

Lavori con carta da parati, archi in legno, posizionamento di pavimenti in moquettes, in parquet, gessi di vario genere (intorno agli architravi delle porte, ai perimetri dei soffitti, al centro soffitti, capitelli in gesso, ecc.) ...

- ♥ Cesano Boscone: casa di residenza
- ♥ Lecco: sale di culto
- ♥ Casa di residenza a Valmadrera
- ♥ Case di residenza di mia figlia Miriam in Svizzera
- ♥ Casa di residenza a Milano
- ♥ Casa di residenza a Mombercelli, se Dio vuole

7. Accettazione e sdrammatizzazione (soprattutto da mia madre, ma anche da mio padre).

Si tratta della capacità di minimizzare e attenuare le situazioni esasperanti.

Sì, mia mamma aveva un'ottima caratteristica: praticava l'accettazione e la sdrammatizzazione, o –se vogliamo- la razionalizzazione.

Lei aveva la rara capacità di minimizzare, soprattutto se una cosa riguardava i figli (in modo particolare, la figlia grande).

Ha sicuramente subito molti affronti che l'hanno mortificata, ma lei sapeva bene “inghiottire” e, semmai, rideva...!

Ho assistito molte volte a scene brusche di mio padre, ma lei mi guardava e minimizzava ridendo: in tal modo minimizzava tutto e sdrammatizzava, talvolta persino con l'ironia!!

Tra l'altro, aveva uno strano e contagioso modo di ridere: lo faceva in modo silenzioso, ma “faceva danzare la pancia”, sussultava tutta!

Anche lei, come sua mamma, aveva una voce molto squillante, ma si limitava a dire le cose una sola volta e poi “le passava”.

Non ricordo una sola volta che abbia mantenuto “il broncio” per più di dieci minuti: questa è una qualità molto rara ... che io ho cercato con tutte le mie forze di praticare.

Sono contento quando qualcuno mi dice che sdrammatizzo: per poterlo fare è necessario capire bene il valore dell'accettazione.

Credo fermamente che l'accettazione sia uno dei grandi segreti della vita, ma a molti piace fare il “don Chisciotte”, magari contro “i mulini a vento”!

Le tre emozioni spesso prevalentemente presenti in una condizione di frustrazione definitiva e irrevocabile, di uno scopo importante, sono **la tristezza, l'ansia e la rabbia.**

Tutte e tre sono generatrici di uno stato d'animo sgradevole, ma non per questo inutili e disadattive ... se raggiungiamo l'accettazione.

L'accettazione serve a sospendere investimenti inutili e le emozioni negative associate, a ricreare un nuovo equilibrio e a prevenire il ripetersi del danno.

Riepilogando, l'accettazione è un meccanismo utile per un razionale utilizzo delle risorse. Essa è costituita da un atteggiamento comportamentale consistente nella sospensione di attività inutili: non significa che non ci siano emozioni negative di tristezza, ansia e rabbia che sono invece utili, ma che esse sono state “metabolizzate” e “abreate” (scaricate emozionalmente).

Persino nel lutto, **l'accettazione rappresenta il processo finale che permette il ripristino della vita interrotta dal trauma.**

Facendo riferimento alla teoria di Kübler Ross (1990; 2002) – possiamo definire l'elaborazione di un trauma (ad esempio, un lutto) come il processo che si sviluppa attraverso cinque fasi:

1. **Fase della negazione o del rifiuto:** costituita da una negazione psicotica dell'accaduto.
2. **Fase della rabbia:** costituita dal ritiro sociale, sensazione di solitudine e necessità di direzionare il dolore, e la sofferenza, esternamente (forza superiore, dottori, società...) o internamente (non essere stati presenti, non aver fatto di tutto...);

3. **Fase della contrattazione o del patteggiamento:** costituita dalla rivalutazione delle proprie risorse e da un riacquisto mediante l'esame dell'accaduto.
4. **Fase della depressione:** costituita dalla consapevolezza che non si è gli unici ad avere quel dolore e che l'evento era inevitabile come la morte.
5. **Fase dell'accettazione dell'evento traumatico** (lutto): costituita dalla totale elaborazione della perdita e dall'accettazione della differente condizione di vita.

Solo l'accettazione porta al recupero di un buon funzionamento alla luce della rielaborazione, sul piano affettivo e cognitivo, della relazione e all'acquisizione della capacità di stare nel mondo anche senza ciò che si aveva prima.

Solo dopo aver attraversato tali fasi e il dolore associato ad esse, è possibile accedere alla fase della riorganizzazione e accettazione: solo in tal modo, la sofferenza comincia ad attenuarsi, la ricerca della solitudine e l'evitamento si riducono, e pian piano si ricomincia a coltivare interessi, e a fare progetti per il futuro.

Tutto questo, mia madre l'aveva focalizzato da sola, ma non dimentichiamo che lei era figlia del nonno: come suo padre, lei non era scolarizzata (aveva fatto solo la seconda elementare), ma capiva bene le dinamiche della vita e aveva escogitato un'ottima soluzione per evitare i peggioramenti e le esasperazioni nelle situazioni "negative".

Questo suo stile, o *modus vivendi*, mi ha molto aiutato fin qui sia nella mia vita privata e sia nel corso del mio Servizio Cristiano, dove ho dovuto relazionarmi con persone di tutti i tipi (anche con quelli che tutti definirebbero a-sociali e insopportabili)!

Come mia madre, anch'io ho dovuto fare "buon viso a cattivo gioco" molte volte: spesso, come lei, mi sono studiato di "evitare le situazioni imbarazzanti" e di sdrammatizzare con una risata, magari facendo dell'ironia.

Questo atteggiamento trasmessomi come inclinazione da mia madre, è una qualità rara e importantissima: ringrazio il Signore che me lo ha "imposto" e rafforzato tramite la Sua Parola.

- *Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio - Ef 4:26*
- *Sia tolta via da voi ogni amarezza, ogni cruccio ed ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità. - Ef 4:31*

Se tutti praticassero l'accettazione, la vita sarebbe sicuramente più serena: senza invidia e rivalità, senza velleità e agitazioni.